

€ 3* in Italia — Venerdì 17 Novembre 2023 — Anno 159° — Numero 317 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Edizione chiusa in redazione alle 22
* in vendita abbinata obbligatoria con HTSI (Il Sole 24 Ore e 2 HTSI e 1); e 2 solo nelle province di AL-AT-VC Il Sole 24 Ore in vendita abbinata obbligatoria con Il Monferatto; solo ed esclusivamente per gli abbonati e nelle province di AL-AT-VC Il Sole 24 Ore e HTSI in vendita separata

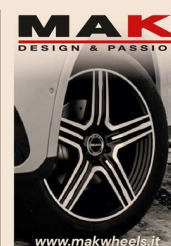


Riforma fiscale/1
Liti tributarie,
pericolo spese
di giudizio per chi
non anticipa le carte

Ambrosi e Iorio
— a pag. 36

Riforma fiscale/2
Certificazione
dei rischi fiscali
estesa su opzione
alle Pmi

Deotto e Lovecchio
— a pag. 36



FTSE MIB **29258,10** -0,71% | SPREAD BUND 10Y **175,10** -5,80 | SOLE24ESG MORN. **1154,77** -0,83% | SOLE40 MORN. **1063,93** -0,67% | Indici & Numeri → p. 43-47

Mutui a rischio: 500mila famiglie con rate oltre la metà del reddito

Immobili e tassi

Dopo i rialzi per chi ha il variabile, sono 60 miliardi i crediti erogati in pericolo

Un quarto del mercato è fatto da finanziamenti oltre l'80% del valore della casa

Le previsioni di tassi ancora elevati a lungo potrebbero rivelarsi un macigno per molte famiglie italiane, intrappolate in mutui variabili ormai fuori controllo. A causa del forte aumento del costo del denaro, i contratti di mutuo potenzialmente a rischio (ossia con rata superiore al 50% del reddito disponibile) si avvicinano a quota 500mila, per un valore di 60 miliardi. Un mutuo medio da 120mila euro è passato da una rata di 400-500 euro al mese del 2022 a oltre 800. Un quarto del mercato è fatto da finanziamenti oltre l'80% del valore della casa.

Lops, Cellino — a pag. 3



Antonio Tajani. Vicepremier e ministro degli Esteri

L'INTERVISTA

Tajani: «Serve un Fondo per privatizzare il patrimonio pubblico»

Carlo Marroni — a pag. 11



L'ESODO DEI PALESTINESI Sud della Striscia nel mirino, evacuazione per quattro città

Roberto Bongiorno
— a pagina 5

In fuga. Migliaia di rifugiati costretti a fuggire dopo l'ordine di evacuazione lanciato dai militari israeliani in quattro città del Sud della Striscia di Gaza

Imprese, Fisco tutor con un doppio scudo sulle sanzioni

Sistema tributario

Le imprese che aderiranno al regime di adempimento collaborativo saranno protette dalle penalità amministrative e dal reato di dichiarazione infedele se comunicano alle Entrate i comportamenti a rischio. E una delle novità dei decreti attuativi alla riforma fiscale approvati ieri.

Mobili e Parente — a pag. 2

HEALTHCARE SUMMIT

Schillaci: pronti a intervenire su pensioni e stipendi di medici e personale

Bartoloni, Cerati e Gobbi
— a pag. 24

Sicurezza, misure anti truffe e borseggi Agenti sempre armati

Consiglio dei ministri

Abbraccia tutti i campi il giro di vite sulla sicurezza varato ieri dal Governo: terrorismo, rivolte in carceri e centri per migranti, borseggi, accattonaggio, truffe agli anziani ecc. Rafforzata la tutela delle forze dell'ordine, che potranno portare armi private diverse da quelle d'ordinanza.

Manuela Perrone — a pag. 8

TRANSIZIONE ENERGETICA

Rinnovabili a 6 gigawatt nel 2023 ma l'80% deriva dai pannelli solari sui tetti

Laura Serafini
— a pag. 23

PANORAMA

LA LENTE DELL'EUROPA

Bocciatura Ue su assegno unico, pagamenti Pa e balneari

Sono tre le bocciature comunicate da Bruxelles a Roma e che rischiano di avere impatti anche sul Pnr: una contro l'assegno unico, che secondo la Ue non tratta i cittadini in modo equo; una relativa ai tempi di pagamenti nella Pa, giudicati ancora troppo lunghi; e una sulla vicenda delle concessioni balneari, in cui si criticano i calcoli fatti dal tavolo tecnico.

— a pagina 10

SPAGNA

Sanchez ce la fa ma la legislatura parte in salita

Luca Veronese — a pag. 14

VIA LIBERA ALLA CAMERA

È legge il divieto alla carne prodotta in laboratorio

Con 159 sì, 53 no e 34 astenuti la Camera ha dato l'ok definitivo al divieto di produrre e vendere in Italia di carne prodotta in laboratorio a partire dalle cellule staminali.

— a pagina 20

CONFINDUSTRIA-SOLE

ItalyX certifica l'eccellenza del Made in Italy

Nicoletta Picchio — a pag. 21

STRETTA PATRIMONIALE

Banche, tempi stretti per adeguarsi a Basilea 3+

Banche europee in allerta per il ritardo che si sta accumulando nell'approvazione della direttiva comunitaria sul recepimento dei nuovi requisiti prudenziali di Basilea 3+.

— a pagina 28

Plus 24

Investire nell'arte
L'Abc per avviare una collezione

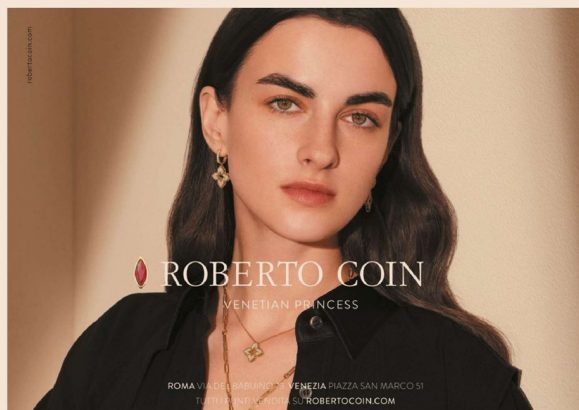
— domani con il quotidiano

Moda 24

Retail
Lusso, i negozi fisici battono l'online

Marta Casadei — a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



Cina e Usa verso il disgelo: riaperta la linea diretta

Geopolitica

Ripristino dei contatti militari bilaterali. Sforzi per contrastare il fentanyl, l'oppioide prodotta in Cina che fa strage in America. Impegni sul cambiamento climatico. Messaggi distensivi al grande business a stelle e strisce. Non mancano i risultati nel primo summit in un anno tra Joe Biden e Xi Jinping.

Marco Valsania — a pag. 6



L'incontro. Xi Jinping e Joe Biden

A TAVOLA CON LE IMPRESE USA

Xi ai ceo: stabilità per la crescita

Rita Fatiguso — a pag. 6

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 272

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Atp Finals di Torino
Sinner batte Rune
E il sogno continua
di **Gaia Piccardi**
a pagina 43



Oggi la Nazionale
Bisogna vincere
non importa come
di **Fabrizio Roncone**
a pagina 45



Noi e Pechino

L'OCCIDENTE
NEMICO
DI SE STESSOdi **Angelo Panebianco**

Tregua? Forse sì. Il punto interrogativo è d'obbligo ma potrebbe essere questo il senso dell'incontro di San Francisco fra Joe Biden e Xi Jinping. Forse, a causa delle proprie difficoltà interne, lo sfidante (la Cina), la potenza in ascesa che punta a ridefinire a proprio vantaggio gli equilibri internazionali, non ha ora interesse ad affondare il coltello nel corpo dello sfidato (gli Stati Uniti), la potenza egemone in declino che cerca di salvare il salvabile dello status quo internazionale. Forse i cinesi calcolano che se è vero che l'avversario è ferito e perde sangue, è anche vero che esso è ancora sufficientemente forte da rappresentare un pericolo. Forse calcolano che occorra ancora del tempo prima che l'inevitabile accada, prima che l'egemonia americana tramonti del tutto e che in questo momento sia ancora troppo rischioso cercare di mettere gli Stati Uniti con le spalle al muro. Forse in questa fase alla Cina interessa strappare al governo degli Stati Uniti concessioni sul piano economico offrendo in cambio un impegno contro l'allargamento dei conflitti nei teatri caldi (Ucraina, Medio Oriente) in cui l'America è impegnata. Ma nessuno può illudersi che questo preluda a chissà quale svolta. La Cina non ha aiutato l'Occidente premendo sull'alleato Putin perché fermasse l'invasione dell'Ucraina. Plausibilmente, non lo aiuterà in Medio Oriente. Tutte supposizioni, ovviamente. C'è infatti una asimmetria fra lo sfidante e lo sfidato.

continua a pagina 28

GIANNELLI

DIALOGO SUL CLIMA



IL DISGELO

Biden gela Xi dopo il dialogo: è un dittatore
Ma il leader cinese conquista gli imprenditori

SPAGNA, FINE DELLO STALLO
Sánchez premier
Fiducia e proteste

di **Sara Gandolfi**

Il leader socialista Pedro Sánchez è stato confermato (è la terza volta) presidente del governo spagnolo a maggioranza assoluta: 179 voti, tre in più di quelli necessari per l'investitura.

a pagina 19 **Castellucci**di **Viviana Mazza**

Un summit tra Usa e Cina che ha riaperto il dialogo. E Pechino dice: «Non faremo la guerra a nessuno». Un solo neo. È stato chiesto a Biden se definirebbe ancora Xi un dittatore. La risposta è stata: «Beh è un dittatore, nel senso che gestisce un Paese comunista», ha detto mettendo così a disagio anche Blinken. E la Cina ha replicato: irresponsabile.

alle pagine 2 e 3 **Rampini, Santevecchi**

I PARENTI DEI PRIGIONIERI ISRAELIANI

In marcia per gli ostaggi

di **Davide Frattini**

a pagina 9

Norme su accattonaggio, occupazioni, blocchi stradali. Balneari e assegno unico, il no dell'Europa

Stretta su borseggi e truffe

Arresti possibili per donne incinte o madri. Le opposizioni: è un colpo di mano

Il giallo I ragazzi spariti, le tracce dell'auto e il test del Dna

Giulia e il suo ex
La doppia ricercadi **Andrea Pasqualetto**

Non si trovano, Giulia e Filippo (in foto, tra i monti in un momento felice). L'unica traccia dell'auto di lui, una Punto, resta quella vicino a Cortina, e risale a domenica. Le ricerche al confine con l'Austria. Ieri la ragazza si sarebbe dovuta laureare.

a pagina 20

di **Fabrizio Caccia**

Il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo pacchetto sicurezza: stretta su borseggi e truffe. È prevista la detenzione anche per madri con figli fino a 3 anni. E intanto dall'Europa arriva una doppia infrazione per l'Italia su balneari e assegno unico.

da pagina 12 a pagina 17

L'INTERVISTA A CASELLATI

«La riforma
non tocca
il Quirinale»di **Paola Di Caro**

La riforma costituzionale, sostiene il ministro Elisabetta Casellati, «non riguarda affatto questo governo, ma il futuro del nostro Paese. Il tempo è maturo per uscire da una situazione di stallo». «Non tocca il Colle — ha aggiunto —. E sono ottimista sul referendum». I tecnici? «Potranno candidarsi arricchendo il Parlamento».

a pagina 10

di **Virginia Piccolillo**

La Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge che vieta la produzione e la vendita della carne coltivata, cioè carne prodotta in laboratorio attraverso colture di cellule staminali animali. Il presidente di Coldiretti tenta di «afferrare» un parlamentare di «Europa».

alle pagine 14 e 15 **Arachi, De Bac**

FLORENZI AI PM DI TORINO

«Ho scommesso
Non sul calcio»

«Ho scommesso, ma mai sul calcio». Così, ieri, il giocatore del Milan Florenzi ha risposto ai pm di Torino.

a pagina 21 **Lorenzetti, Nerozzi**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Storia di un bambino

Una donna di Modica partorisce in casa e consegna il neonato moribondo nelle mani dell'uomo con cui lo ha concepito. L'uomo appoggia un sacchetto della spesa con dentro suo figlio davanti alla macelleria per cui lavora. Poi chiama i soccorsi, fingendo che non sia suo e che qualcun altro l'abbia abbandonato lì. Il bimbo sopravvive quasi per miracolo e viene dato in preadozione a una coppia di Siracusa. Passano gli anni, tre: i genitori preadottivi si innamorano pazzamente del piccolo e lui di loro, com'è naturale che sia, mentre il padre biologico viene condannato per abbandono di minore e la madre indagata per concorso nello stesso reato. Ma lei sostiene di non essere mai stata d'accordo nel liberarsi del bambino: aveva soltanto detto al



compagno di portarlo in ospedale. Per cui adesso lo rivuole indietro e il Tribunale dei minorenni le ha dato ragione, riconoscendo una falla giuridica nella preadozione: prima di procedere, nessuno si era premurato di chiederle se avesse cambiato idea. Il bimbo dovrà essere consegnato alla madre entro il 28 dicembre «anche con l'uso della forza pubblica».

I genitori preadottivi, come potete immaginare, si sentono la vita scivolare sotto i piedi e si aggrappano a tutto, persino a una petizione web, pur di non perdere la creatura che adorano. Ora qualcuno dovrà spiegare a un bambino di tre anni che non li vedrà mai più: di tutte le cattiverie che una storia del genere racchiude, questa mi sembra la più atroce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Venerdì 17 novembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48° N° 271 - In Italia € 2,50

SCIOPERO GENERALE

La sfida della piazza

Parte oggi da Roma la mobilitazione di Cgil e Uil per contestare la manovra. Si parte dalle città del Centro Italia. A fermarsi per 8 ore il pubblico impiego, la scuola e l'università. Pronti i ricorsi contro la precettazione

Carne coltivata, Prandini (Coldiretti) aggredisce Della Vedova

Il commento

Le ragioni di una protesta

di Furio Colombo

Erano in 50 mila sabato 11 novembre a dire un no clamoroso a Giorgia Meloni e all'intrico dei suoi progetti, in parte segreti, in parte impossibili, in parte annunciati nel vuoto. Con tenacia e con accanita bravura Elly Schein, segretaria del Pd, e coloro che con lei (dentro e fuori dal Pd) hanno raggiunto uno scopo importante: riempire di opposizione una piazza.

a pagina 34

È il giorno dello sciopero generale, con Landini e Bombardieri in piazza a Roma e manifestazioni in altre città del Centro Italia: a fermarsi per 8 ore su tutto il territorio nazionale pubblico impiego, settori della conoscenza e addetti di Poste Italiane. Per i trasporti, escluso quello aereo, stop dalle 9 alle 13.

di Amato e Santelli • alle pagine 2 e 3
di Frascilla • alle pagine 6 e 7

L'intervista

Cofferati: "È sotto attacco la Costituzione"

di Concetto Vecchio • a pagina 2

Sicurezza

Governo, una raffica di nuovi reati
Madri detenute con figli piccoli

Via libera alla detenzione di madri (soprattutto se recidive) con bambini di età inferiore a tre anni, possibilità per uomini e donne delle forze dell'ordine fuori servizio di portare armi private, stretta sulle truffe ai danni degli anziani e delle persone più fragili, e anche il nuovo reato per chi organizza o partecipa una rivolta in un carcere con atti di violenza, minaccia o con altre condotte pericolose. Sono soltanto alcune delle novità del pacchetto sicurezza varato dal governo Meloni.

di Liana Milella e Alessandra Ziniti • a pagina 21

Altan

SALVINI ATTACCA LA DEMOCRAZIA, CIPPA.

MA FIGURATI! NON SA NEANCHE COS'È!



Mappe

Il sentimento italiano al tempo delle guerre

di Ilvo Diamanti

Viviamo in tempi inquieti. Segnati e scossi da guerre che agitano il contesto globale. E indeboliscono il nostro senso di sicurezza. Ormai orientato, rapidamente, verso l'in-sicurezza.

a pagina 13

Cultura



Teresa, la partigiana
"Così mi rivedo nel film di Cortellesi"

di Simonetta Fiori • alle pagine 38 e 39

L'inchiesta



"L'agenda rossa di Borsellino era a casa di La Barbera"

di Salvo Palazzolo • a pagina 27

Mappamondi

L'intelligence di Gerusalemme
"I capi di Hamas nascosti nel Sud"

di al-Ajrami, Borri e Tonacchi • alle pagine 10 e 11

Israele si rialzerà ancora una volta

di David Grossman

Sono trascorsi quaranta giorni da quel sabato in cui la vita di centinaia di uomini e donne, neonati, bambini e anziani è stata distrutta. I terroristi di Hamas hanno massacrato intere famiglie nelle loro case.

a pagina 35

Biden-Xi dopo le accuse al "dittatore" la mano tesa



di Mastrolilli e Modolo • alle pagine 16 e 17

Il vertice e la pax precaria

di Marta Dassù

Il vertice fra Joe Biden e Xi Jinping a San Francisco non evoca la nascita di un G-2, un direttorio bipolare sulla testa dell'Europa o della Russia, gli alleati delle due parti.

a pagina 35

GIOVANNI FORNERO
IL DIRITTO DI ANDARSENE

"UN'ESPOSIZIONE COMPLETA E CHIARA SULL'ARGOMENTO."
(DOMENICA - IL SOLE 24 ORE)

"FINE VITA, SCELTA DI LIBERTÀ."
(ALTO ADIGE)

UTET

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - John Banville - N2
"Il dubbio del killer" € 11,40



Mario Biondi
torna in Sicilia
con due concerti
«Uno show mai
visto prima, forte
il mio legame»

DILETTA RIZZO pagina 11



CATANIA
Autista Amts picchiato
e minacciato sul bus

SERVIZIO pagina I

ACIREALE
Sparò a due cugini
chiesta condanna

LAURA DISTEFANO pagina XI

CATANIA
Da lunedì lavori
tangenziale e A18dir

SERVIZIO pagina I

S. ALESSIO
In bici con la droga
arrestato un 21enne

SERVIZIO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 317 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL CONVEGNO DEL NOSTRO GIORNALE

Sicilia green, imprese pronte ora una spinta sui nullaosta

GUALTIERO PARISI pagina 4

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO-VOLI

Anche Ita dice sì alla Regione Indagine Antitrust sui prezzi

SERVIZIO pagina 5

Sciopero, sfida alla linea Salvini

Lo sconto. Cgil e Uil preparano un ricorso
contro la precettazione. Oggi la prima
giornata di stop, ma non del trasporto aereo

Landini e Bombardieri preparano il
ricorso contro la precettazione decisa
dal ministro Salvini. Oggi prima
giornata di sciopero, tranne il settore
aereo, e manifestazioni di piazza, che
vedranno la partecipazione del
mondo della scuola, come dei medici
che protestano per i tagli alle loro
pensioni, mentre il governo lavora a
una soluzione

BARBARA MARCHEGIANI pagina 2

LAVORO

**Emendamento
del centrodestra
fa saltare l'opzione
salario minimo**

ALESSANDRA CHINI pagina 3

BRUXELLES AVVIA LE PROCEDURE

Dai balneari all'assegno unico dall'Ue tre bacchettate all'Italia

MICHELE ESPOSITO pagina 8

LA CARNE È CARNE



**L'Italia dice no alla bistecca coltivata
la Camera approva la legge che vieta
il cibo sintetico. Tensione in piazza**

ANNA LAURA BUSSA pagina 6

ADRANO

**Barbiere evasore
tasse non pagate
per 700mila euro
e aveva l'indennità**

MARY SOTTILE pagina 5

IL CASO DI RAGUSA

**Figlio abbandonato
e adesso conteso
«La madre biologica
presenta criticità»**

FRANCA ANTOCI pagina 5

INDIGESTO

Jannik Sinner in semifinale
Deve ringraziare Hurckaz: grazia,
Graziella e grazie a Hurckaz.

Antonio Sacco

www.giornale.it

BIO LNG

FACCIAMO STRADA
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE.

LA SICILIA

Catania

VENERDI 17 NOVEMBRE 2023

Area metropolitana
Jonica messinese

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com



Cessione di stupefacenti

CATANIA

Blitz nella "Fossa dei Leoni" piazza "storica" dei Cappello 11 gli arrestati, 3 i latitanti

Operazione antidroga della Dda a Librino con 11 arresti eseguiti dai carabinieri, che oggi potrebbero acciuffare i tre che ieri erano ancora latitanti.

VITTORIO ROMANO pagina IV

CATANIA

Arrestato pusher in via Capo Passero aveva addosso cocaina, "erba" e crack

SERVIZIO pagina IV

MASCALUCIA

Branco di cani randagi pericoloso chiuso il Parco Trinità Manenti

CARMELO DI MAURO pagina VIII



GIARDINI NAXOS

La scuola Abate Cacciola consegnata al Comprensivo ora è pronta a riaprire

Conclusi i lavori di riqualificazione ieri nello storico plesso simbolico taglio del nastro ad opera del sindaco Stracuzzi. Il dirigente D'Arrigo: «Valuteremo come utilizzarlo».

MAURO ROMANO pagina XIV

Museo dell'Etna così "rivive" l'ex ospedale

Al Vittorio Emanuele consegnati i lavori per realizzare un centro culturale

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

Nel villaggio di Protezione Civile s'impara cosa fare nelle emergenze

Piazzale Rocco Chinnici. Fino a sabato la tappa del roadshow "Pronti all'azione" che coinvolge esperti e volontari a confronto con i cittadini

Fa tappa a Catania la terza e ultima tappa del roadshow "Pronti all'azione" promosso dalla Protezione Civile regionale per sensibilizzare cittadini e studenti sui comportamenti da tenere in caso di eventi estremi, emergenze e calamità.

Nel villaggio allestito nel piazzale Rocco Chinnici, davanti alle Ciminiere, sono presenti una pa-

rete verticale per l'arrampicata, stand e mezzi dei principali Corpi impegnati in caso di intervento. Testimonial scelta per la campagna è la giovane Carlotta Ferlito, ginnasta e ex campionessa della squadra olimpica italiana. Il villaggio resterà aperto fino a sabato dalle 9 alle 18.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Alcuni dei volontari protagonisti del roadshow

SOLIDARIETÀ DA UIL E UILT

Autista di un bus Amts picchiato da passeggero e minacciato con coltello

«Nella tarda mattinata di oggi (ieri, ndr) in via Cristoforo Colombo il conducente di un bus di linea è stato picchiato e minacciato con un coltello da un passeggero perché gli aveva negato di scendere dove e come voleva lui. Gli episodi di ordinaria follia ai danni di personale dell'Amts si moltiplicano in modo inquietante. Crediamo quindi che la questione meriti approfondimento al prossimo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Facciamo appello, in tal senso, al prefetto». Lo affermano i segretari generali di Uil e Uil Trasporti, Enza Meli e Salvo Bonaventura, insieme con il segretario territoriale UilT con delega al trasporto pubblico, Michele Bonvegna, i quali precisano che l'autista è stato costretto a ricorrere alle cure del pronto soccorso e che ha denunciato l'accaduto: «Esprimiamo - dicono Meli, Bonaventura e Bonvegna - solidarietà alla vittima cui assicuriamo anche assistenza sindacale e legale come abbiamo già fatto in passato. Questi episodi accrescono il senso di insicurezza, che è fortemente diffuso tra i catanesi, e meritano risposte adeguate da tutti».

CATANIA

Plesso Tasso 2 chiude lezioni di pomeriggio la rabbia dei genitori

Ieri protesta delle mamme degli studenti delle medie dell'istituto Sauro-Giovanni XXIII. La chiusura disposta dopo verifiche sull'agibilità.

LAURA DISTEFANO pagina V

PIAZZA VERGA

Perdita di gas nei pressi del Tribunale caos traffico, fuga riparata in serata



«Ma che fa evacuano il palazzo di giustizia?». Ieri mattina era questa la domanda che in molti si chiedevano Tribunale dove si sentiva un forte odore di gas.

Fortunatamente non è stato necessario. La perdita proveniva da piazza Verga dove sono in corso lavori di ammodernamento della rete elettrica da parte di Terna. La fuga è stata causata da un danno dei sottoservizi. La situazione è tornata alla normalità in serata grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici di Catania Rete Gas. La società ha già annunciato azioni contro la ditta. Fiosologici i rallentamenti al traffico visto che durante le riparazioni la zona è stata transennata e interdetta.

LAURA DISTEFANO

ANAS: SORPASSI VIETATI E LIMITE A 40 KM/H

Da lunedì su A18dir e Tangenziale installazione barriera spartitraffico

Da lunedì 20 sarà avviata l'installazione della nuova barriera spartitraffico lungo l'A18dir e nei tratti della Tangenziale ovest ancora sprovvisti della barriera di nuova concezione.

Al centro dell'attuale sezione dello spartitraffico verrà installata un'unica barriera spartitraffico monofilare brevettata da Anas, denominata National Dynamic Barrier Anas, che registra uno spostamento ridotto al massimo anche in caso di impatto con un mezzo pesante da 38 tonnellate. Lungo l'A18dir gli interventi saranno suddivisi in due lotti, dall'autostrada alla galleria Canalicchio e da questa a via Vincenzo Giuffrida, e avranno una durata complessiva di sei mesi. Lungo l'asse principale della Tangenziale, invece, saranno eseguiti tre interventi, uno alla volta, in prossimità degli svincoli "Asse dei Servizi", "A19-Zia Lisa" e "San Giorgio", per una durata di circa tre mesi, per

Al fine di limitare i disagi per gli utenti saranno garantite due corsie per senso di marcia, con divieto di sorpasso e limite di 40 km/h.

Prefettura: vertice su sicurezza circonvallazione

Oggi alle ore 11 in Prefettura riunione per esaminare la situazione della sicurezza stradale lungo la circonvallazione. All'incontro sono stati invitati a partecipare il sindaco Enrico Trantino e il comandante della polizia locale, il questore e i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza e i dirigenti del Compartimento e della Sezione della polizia stradale etne-

Palermo, la Camera di commercio mette in vendita il 22,8% di Gesap

Parte la privatizzazione
Decisione dell'ente di cedere le quote della società di gestione dell'aeroporto

Nino Amadore
PALERMO

Il primo passo è fatto. Per gli altri bisognerà aspettare un po' ma la strada dell'ingresso di possibili soci privati nel capitale di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo di cui è amministratore delegato l'ex presidente dell'Enac Vito Riggio, ormai è aperta. A dare il via la Camera di commercio di Palermo guidata da Alessandro Albanese che in Gesap detiene il 22,8% del capitale: nei giorni scorsi il consiglio camerale ha deliberato all'unanimità la vendita delle quote.

Una decisione dettata sia dalla necessità per la Camera di commercio del capoluogo siciliano di fare cassa sia da una visione strategica sul futuro dello scalo siciliano: «Da un lato – spiega Albanese – vendiamo per risanare definitivamente il nostro bilancio e in particolare per far fronte agli oneri del nostro fondo pensioni. La Camera di commercio ha un attivo annuale di 5 milioni di euro, ma poi da lì dobbiamo pagare le pensioni per 7 milioni. Dall'altro abbiamo la consapevolezza che in futuro dovranno essere fatti investimenti impegnativi per sostenere la crescita dello scalo di Punta Raisi: per questo abbiamo posto come condizione che il futuro acquirente delle nostre quote, sia esso privato che pubblico, si impegni in questa direzione».

Certo è che la decisione della Camera di commercio apre un nuovo scenario e dà un'accelerazione a un percorso che era già nell'aria in attesa che, in linea generale, venga deciso quali e quante saranno le società di gestione degli aeroporti dell'isola.

Dopo quelle della Camera di commercio potrebbero arrivare sul mercato anche le quote del Comune di Palermo: il dossier Gesap (insieme ad altri) è seguito da Carolina Varchi, vicesindaco, e dal sindaco Roberto Lagalla. Quale sia il progetto lo si ricava dalla delibera con cui il consiglio comunale del capoluogo siciliano ha dato il via libera al piano di riequilibrio finanziario pluriennale: «Il Comune – si legge nel documento – prevede di dismettere entro il 2027, la partecipazione azionaria in Gesap Spa, pari al 31,5487% del capitale sociale; il valore contabile di detta partecipazione, in funzione del patrimonio netto societario, corrisponde a 24.694.652 di euro come risulta dal Rendiconto anno 2021, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 523 del 10 dicembre 2022». Sommando le due partecipazioni si arriva a una quota di poco superiore al 54% delle azioni Gesap pronte, si può dire, ad andare sul mercato da qui al 2027. Resta sempre da capire quali sono i progetti degli altri soci della società di gestione: il più importante è la Città

metropolitana di Palermo (guidata sempre da Lagalla) che detiene il 41,3%; a seguire il Comune di Cinisi che ha il 2,9% e una serie di soci minori da zero virgola (tra cui Sicindustria e altre associazioni imprenditoriali).

L'aeroporto si presenta sul mercato in salute: nei primi dieci mesi del 2023 con poco più di 7,1 milioni di passeggeri (il 30% internazionali) ha superato il totale traffico del 2022 e conta di chiudere l'anno superando gli 8 milioni. A fine ottobre Gesap ha presentato il piano di investimenti: oltre 68 milioni di investimenti nei prossimi quattro anni di cui 64 milioni nel periodo 2020-2023; 252 milioni in dieci anni (secondo il piano di sviluppo 2023-2033 che è già stato approvato da Enac), di cui oltre cento milioni impegnati nel periodo 2023/2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Palermo prevede di dismettere entro il 2027 la partecipazione azionaria pari al 31,5%



Peso: 16%

IL CONVEGNO DEL NOSTRO GIORNALE

Sicilia green, imprese pronte ora una spinta sui nullaosta

GUALTIERO PARISI pagina 4

Energia, serve un “bagno di realtà”

Il convegno de “La Sicilia”. Imprese pronte a costruire filiere attorno alle rinnovabili, serve aiutare gli investimenti. La Regione spinge sui nullaosta, CamCom in campo per le Cer

GUALTIERO PARISI

CATANIA. La transizione energetica sognata dall'attivista Greta Thunberg è «una necessità per tutti e un fatto inevitabile» pure per la Sicilia, ma «è irrealistico» pensare di potere fare a meno in tempi brevi di petrolio e gas e di potere rispettare le stringenti scadenze imposte dall'Ue. Al convegno organizzato dal nostro giornale, “La Sicilia verso il green”, presso l'Istituto nazionale di Fisica nucleare, il **presidente di Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese, e la direttrice, Alessia Bivona, hanno invitato a fare un «bagno di realtà». «È stato calcolato - ha chiarito Albanese - che il costo degli investimenti richiesti all'Italia per la transizione energetica entro il 2030 è di 600 miliardi di dollari per eolico, solare, batterie per auto, elettrolizzatori per produrre idrogeno, pompe di calore. Di fatto servono 85 miliardi l'anno. Chi deve fare questi investimenti? Le imprese tutti questi soldi non li hanno, non ce li ha neanche lo Stato. Allora l'Ue deve spostare in avanti gli obiettivi e sostenere gli investimenti che richiede». Stessa cosa ha osservato Rosario Fresta, presidente di Ance Catania: «La direttiva Ue sulle case green è positiva, ma per l'efficienza energetica dei due milioni di edifici siciliani occorrono ingenti risorse. Nell'Isola con il Superbonus sono stati attivati investimenti da 5,5 miliardi totali per 27.532 edifici, immaginate il fabbisogno per tutte le case della Sicilia. L'Ue non può lasciare tutto sulle spalle delle famiglie».

Intanto qualcosa in cassa c'è. Ci sono i fondi del “Pnrr”, che stanziava 2,2 miliardi per l'idrogeno, che, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, può diventare l’“oro” della nostra agricoltura, grazie al sistema messo a punto da Alessandro Lavacchi e Mario Pa-

gliaro del Cnr per trasformare gli scarti di agricoltura in idrogeno verde. Potrebbe essere l'oggetto di una riconversione ecologica della vecchia centrale Enel di Porto Empedocle destinata a chiudere. Della fattibilità di questi percorsi virtuosi è convinto Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere: «La Sicilia ha asset da mettere in campo grazie a posizione e risorse naturali. Ma, perché gli investimenti abbiano successo, occorrono percorsi autorizzativi semplici e rapidi, sviluppo di filiere produttive legate ai grandi investimenti green, creazione e attrazione delle competenze professionali. Sono i fronti di lavoro delle Camere di commercio, impegnate, tra l'altro, nel supporto alle imprese che intendono realizzare Comunità energetiche rinnovabili».

Sulla formazione delle competenze, assieme alla richiesta al governatore Renato Schifani di un confronto sullo stato di attuazione del “Pnrr”, si sono concentrati i leader di Cgil, Alfio Mannino, Cisl, Sebastiano Cappuccio, e Uil, Luisella Lioni, preoccupati anche del futuro dei lavoratori dei grandi poli industriali dell'Isola destinati ad una riconversione non ancora definita.

E per creare filiere produttive attorno alle rinnovabili, che è stato lo scopo del convegno, e per fare nascere più imprese (la Sicilia è paradossalmente al decimo posto in questo settore, dato Unioncamere Sicilia) serve autorizzare presto gli investimenti. Gaetano Armao, neo-presidente della Commissione tecnica specialistica della Regione, si è chiesto, assieme al dirigente generale del dipartimento Energia, Calogero Burgio, perché impianti per 4,5 GW già autorizzati non vengano realizzati: «Per il fenomeno dei “sensali” - hanno detto - che ottengono autorizzazioni e poi cercano di rivenderle alle multinazionali per

guadagnarci milioni». Armao ha annunciato: «In attesa di uno sportello unico per le autorizzazioni, entro fine anno raggiungeremo gli 800 pareri ed entro ottobre 2024 azzereremo l'arretrato. Lavoriamo, poi, a un raccordo con la Commissione Via nazionale e l'interoperabilità di portali e banche dati; alla semplificazione delle procedure di approvazione dei pareri; alla modifica delle prese di posizione sui pareri della Commissione nazionale con prescrizioni; infine, a prescrizioni di massimo utilizzo di fotovoltaico su tetti, tettoie e parcheggi quando si chiede di autorizzare centri commerciali e piani di lottizzazione».

Burgio ha preannunciato, poi, l'accordo con Terna per lo scambio di informazioni sulle richieste di allaccio alla rete. E l'assessora regionale all'Ambiente, Elena Pagana, con i dettagli della dirigente generale Patrizia Valenti, ha parlato dell'arrivo di nuove norme per coniugare la tutela dell'ambiente e gli investimenti per la transizione energetica. Così come è importante il lavoro del Commissario unico alla depurazione, Fabio Fatuzzo, con i costi per i nuovi impianti lievitati da 1,7 a 2,7 miliardi (differenza da coprire) e con la nuova esigenza ambientale di riutilizzare per usi irrigui e anche potabili le acque depurate. ●



Peso: 1-4%, 4-34%



Al Vittorio Emanuele
consegnati i lavori
per realizzare
un centro culturale

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 11

Museo dell'Etna così "rivive" l'ex ospedale

A fine mese via ai lavori del Museo dell'Etna dalla città al vulcano uno sguardo al futuro

**Il cantiere. Ieri la consegna alle imprese che trasformeranno
l'ex ospedale Vittorio Emanuele in un polo espositivo e culturale**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Il vulcano come filo conduttore in un percorso culturale, scientifico e anche emozionale che parte dalla città per arrivare ad alta quota: con uno sguardo al futuro seguendo le logiche della rigenerazione urbana. Ecco il Museo dell'Etna che - con l'avvio dei lavori a fine mese - prenderà il posto del vecchio ospedale Vittorio Emanuele nella zona dell'Antico Corso, cuore storico della città.

Ieri sono stati il presidente della Regione Renato Schifani, accompagnato dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò e il sindaco Enrico Trantino a consegnare i lavori al raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da Consorzio Stabile Medil Scpa e Icoser Srl di Benevento, che si è aggiudicato l'appalto per un importo complessivo di quasi 12 milioni di euro, Iva esclusa, con un ribasso del 15,55% sulla base d'asta.

Le opere prevedono il restauro, la ri-funzionalizzazione e l'allestimento della struttura museale. Gli interventi dovranno essere completati entro 30 mesi dall'avvio del cantiere. La progettazione del Museo dell'Etna è stata curata dallo studio di architettura Guicciardini & Magni di Firenze, vincitore della procedura pubblica curata dal dipartimento regionale Tecnico tramite il Genio civile etneo, così come la gara per l'affidamento dei lavori.

«Compiamo - ha detto il governatore - un altro decisivo passo avanti nella riconversione in polo culturale di questo ex presidio ospedaliero, già avviata dal precedente governo. La Regione è protagonista di un intervento che trasforma un edificio storico in una struttura museale

all'avanguardia di oltre settemila metri quadrati. Valorizzeremo così l'eccezionale patrimonio rappresentato dal vulcano attivo più alto d'Europa, facendo del nuovo museo un punto di riferimento per catanesi, siciliani e turisti. Al contempo, diamo nuova vita agli edifici non più utilizzati, restituendoli con nuove funzioni alla città, anche grazie alla sinergia con l'amministrazione comunale, le istituzioni dell'alta formazione e l'azienda Policlinico».

Concepito come spazio di socialità, il Museo dell'Etna offrirà un affascinante viaggio alla scoperta del territorio del vulcano. Il percorso espositivo sviscererà i diversi aspetti legati alla "Muntagna", da quelli scientifici a quelli mitologici, artistici e antropologici e prevede sei settori: «L'Etna tra scienza e mito»; «L'uomo e il vulcano»; «Musica, letteratura e cinema»; «Gli aspetti naturalistici»; «Osservando il vulcano»; «Usi e costumi del territorio etneo».

Le due corti interne, «La corte del vulcano» nell'ala est e «La corte dei liotri» nell'ala ovest, costituiranno i fulcri espositivi del museo. Nella prima verrà realizzato un modello sospeso del vulcano con videomapping e giochi di luce che mostreranno i processi che avvengono all'interno dei condotti magmatici, mentre tappeti interattivi riprodurranno lo scorrimento di un fiume lavico; la seconda vedrà l'installazione interattiva «In volo sul paesaggio etneo»: un pavimento

con video led simulerà un volo sopra l'Etna, in alto ci sarà un'installazione con piccoli «liotri» sospesi (il «liotru» è l'elefante simbolo di Catania), mentre sulle pareti verranno realizzate multiproiezioni immersive con immagini del paesaggio etneo.

La grande corte interna del museo, con una copertura leggera in acciaio e vetro, sarà uno spazio aperto alla città. L'edificio, nella parte superiore, sarà rivestito da una nuova «pelle» che si ispira alla muratura a vista in mattoni e pietra lavica dell'ex Monastero dei Benedettini. Nelle ore serali, il rivestimento sarà illuminato con una luce calda e morbida, dall'intensità regolabile a seconda degli eventi, diventando una lanterna che irradia la propria luce sulla città.

«Questa struttura diventa un'occasione di rigenerazione urbana - ha sottolineato il primo cittadino - e un modo anche per fare rinascere la speranza su via Plebiscito in una zona che è stata per troppo tempo emarginata e causa di emarginazione. È un progetto veramente avveniristico. Il presidente Schifani ha mostrato la sua particolare attenzione per la città e l'area metropolitana di Catania. Una nuova stagione che, con la regia del Comune, coinvolge anche l'Università e l'Accademia di



Peso: 9-22%, 10-50%, 11-5%

Belle Arti, per realizzare nuovi insediamenti produttivi e culturali che guardino ai giovani e al futuro».

«Un museo che parlerà a 360° del territorio etneo - ha spiegato il progettista Giuseppe Lo Presti - a partire da quello che è l'elemento che più lo connota: l'Etna. Un luogo di incontro, di cultura, di svago a cui si potrà accedere senza biglietto anche solo per gustare un caffè. L'alternativa culturale, ai centri commerciali».

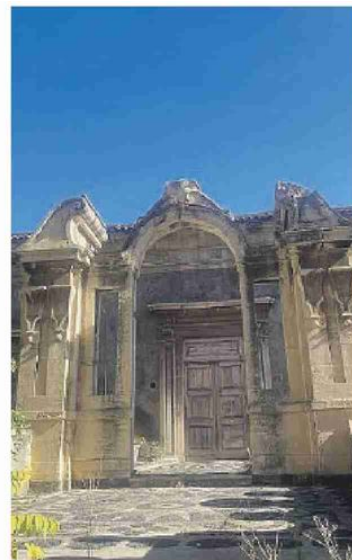
Alla consegna dei lavori erano presenti anche il prefetto Maria Carmela Librizzi, il rettore dell'Università Francesco Priolo, la presidente Lina Scalisi e il direttore Gianni Latino dell'Accademia di Belle Arti, la soprintendente ai Beni culturali, Donatella Aprile. Sono intervenuti, inoltre, il dirigente generale del dipartimento regionale tecnico, Duilio Alongi, l'ingegnere capo del Genio civile di Catania, Gaetano Laudani, il direttore amministrativo del Policlinico "Gaspere Rodolico-San Marco", Rosario Fresta.

SCHIFANI

Opera di valorizzazione del patrimonio e dell'identità siciliana

**L'assessore regionale Pagana
«È necessario - e lo stiamo facendo - rimodulare la campagna antincendio»**

**Il direttore Cocina
«L'iniziativa è mirata a difendere le comunità in caso di necessità»**



Il Museo dell'Etna. In alto alcune immagini del rendering del progetto che prevede la riconversione dei locali in spazi espositivi. A sinistra, la consegna dei lavori con Schifani e Trantino; a destra, il portico che collega l'ospedale al Monastero dei Benedettini



Crisi, oltre 6mila posti salvati con la composizione negoziata

Unioncamere

Finora sono in tutto 1.037 le domande arrivate alle Camere di commercio

Giovanni Negri

Sono oltre 6.100 i lavoratori che la conclusione positiva di una procedura di composizione negoziata ha consentito di salvare dal licenziamento per chiusura dell'azienda. È quanto emerso ieri in un convegno organizzato da Unioncamere dedicato alla nuova procedura stragiudiziale introdotta due anni fa per consentire il risanamento delle imprese in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario prima del precipizio dell'insolvenza. Sinora sono 1.037 le domande arrivate alle Camere di commercio. Di queste, oltre 535 sono ancora in corso di gestione, mentre le 502 domande ormai chiuse fanno registrare esiti favorevoli per il 19% dei casi con 96 imprese risanate. Questo risultato si deve soprattutto a una vera e propria accelerazione sperimentata negli ultimi tre trimestri del 2023, in cui oltre una procedura su 4 si è chiusa con esito favorevole.

Quanto ai riflessi sulla tutela occupazionale, nel complesso si tratta di circa 6.100 addetti, dei quali 3.200 già acquisiti con le 83 procedure concluse e ulteriori 3mila occupati in 13 aziende che proprio in questi giorni stanno formalizzando la procedura di risanamento. A questo risultato si aggiunge, a cascata, l'effetto positivo per la catena dei fornitori e per tutte le aziende dell'indot-

to e della filiera produttiva.

Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, mentre è in preparazio-

ne per la fine dell'anno un nuovo intervento normativo del ministero della Giustizia sulla legislazione della crisi d'impresa, «potrebbe essere utile intervenire con alcune nuove misure, dirette sia a rafforzare la conoscenza dello strumento presso imprese e professionisti, sia a semplificare l'iter procedurale, e soprattutto a migliorare la forza negoziale di questo strumento nei confronti dei creditori pubblici (fisco ed enti previdenziali) e delle banche». Aspetti quelli fiscali (la transazione non è possibile nella composizione) sui quali si è concentrato l'intervento di Vincenzo Carbone, capo divisione aggiunto della Divisione contribuenti delle Entrate.

Il monitoraggio, illustrato dal vicesegretario generale Unioncamere Sandro Pettinato, testimonia che nell'ultimo periodo sono crollati i casi di istanze rigettate per impossibilità di risanamento (segno che le domande oggetto di composizione sono oggi più allineate con le finalità della procedura) e il numero generale di istanze presentate continua a crescere al ritmo di oltre 20 a settimana.

La maggior parte delle 96 chiusure favorevoli (il convegno ha approfondito i casi di Valvitalia, Pasta Zara e Sampdoria calcio, con gli interventi dei professionisti coinvolti come esperti o advisor, Alessandro Solidoro, Paolo Bastia e Fedele Pascuzzi) si registra tra le società di capitali (circa l'87%); in particolare, le Srl rappresentano il 65% delle imprese, mentre le Spa il 22 per cento.

Il 52% delle imprese coinvolte ha un numero di addetti inferiore a 9.

Seguono le piccole imprese con un numero di addetti compresi tra 10 e 29 (35% del totale). Per quanto riguarda le imprese di maggiori dimensioni, considerando che sono ancora poche, seppure in aumento, quelle che presentano istanza di accesso alla composizione negoziata, si rinviangono percentuali comunque significative: il 10% ha un numero di addetti compreso fra 50 e 249 unità, mentre le grandi imprese, con più di 250 dipendenti, rappresentano all'incirca il 4% del totale. Il settore economico che ha presentato maggiori esiti favorevoli nella composizione negoziata è quello delle attività manifatturiere (28%), seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (23%) e dalle costruzioni (12%).

Su ruolo e peso dei professionisti si è soffermato il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, sottolineando il riverbero in termini di responsabilità in corso di procedura. Quanto alle imprese, Sisto si è dichiarato favorevole a un'estensione del decreto 231, «dovrebbe diventare obbligatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA PRETE
Presidente
di Unioncamere



Peso: 19%

FONDI DA MIT, TERNA, ENEL, REGIONE E MASAF Risorse per la transizione nell'Isola a disposizione quasi 35 miliardi

MICHELE GUCCIONE

CATANIA. Nel suo videocollegamento con il nostro convegno, il ministro Matteo Salvini ha detto che «la Sicilia con le ingenti risorse già stanziare può vivere una "rivoluzione positiva" come non la si vive in tutta Italia dal secondo Dopoguerra». E i fondi ci sono, a partire da opere stradali e ferroviarie per 30 miliardi nell'Isola (e altrettanti in Calabria) «e il Ponte serve - ha spiegato Salvini - a dare continuità a questi investimenti in Sicilia e Calabria, o sarebbero soldi buttati».

Ci sono, poi, i fondi per la rete elettrica a supporto delle rinnovabili. Come ha riferito Francesco Marzullo, responsabile Pianificazione integrata della rete di Terna, la Sicilia è al centro degli obiettivi del Piano di sviluppo, con investimenti per 3 miliardi. Opere che hanno o stanno completando le autorizzazioni: il ministro Gilberto

Pichetto Fratin ha firmato il "Tyrrhenian Link" fra Sicilia, Sardegna e continente, mentre la commissione tecnica specialistica della Regione, guidata da Gaetano Armao, ha dato l'ok al "Tunita" fra Sicilia e Tunisia e al "Bolan-Annunziata", cavo sottomarino fra Messina e Reggio (105 milioni).

Anche Enel è in campo per potenziare la rete: Stefania Sammartano, nuova responsabile area territoriale Sicilia, ha parlato di investimenti ingenti, pari a 400 milioni, oltre alla Gigafactory 3Sun di Catania e all'impegno per formare tutte le competenze specialistiche che servono a realizzare e gestire questi interventi.

La transizione energetica vede impegnata anche la Regione. Il dirigente generale del dipartimento Energia, Calogero Burgio, ha descritto i fondi a disposizione per efficienza energetica, rinnovabili e smart grid, per 552 milioni. E Marco Lupo, D.g. del mini-

stero Agricoltura, ha illustrato l'andamento dei bandi Pnrr, tutti in overbooking: in Sicilia il primo per i parchi agricoli ha dato 31,8 milioni a 462 progetti, il secondo ha già assegnato 9,1 milioni al Maas di Catania e 10 al Comune di Palermo. Per l'innovazione la Regione pubblicherà entro fine anno il bando da 44 milioni, quello per i frantoi da 12 milioni è aperto. ●



Peso: 12%

PER RICERCA E INNOVAZIONE**Il ministro Urso finanzia 473 milioni
l'assessore Tamajo 343 milioni**

ROMA. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha firmato il decreto che assegna oltre 473 milioni alle imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia che presentano progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo attraverso l'utilizzo delle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs). L'intervento, nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente, prevede la concessione di finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa ed è rivolto a imprese di qualsiasi dimensione. Sono stanziati 328 milioni per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, e 145,4 milioni per la concessione dei contributi diretti alla spesa, a valere sulle risorse rese disponibili a seguito della chiusura dei programmi operativi 2007-2013. Le spese e i costi ammissibili - strumenti e attrezzature, servizi di consulenza - non devono essere inferiori a 3 milioni e superiori a 20.

«Il decreto - si legge nel testo - è stato trasmesso agli organi competenti di controllo. Il termine di apertura e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione saranno definite dal ministero con successivi provvedimenti».

Da parte sua, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha comunicato che lo scorso 17 ottobre ha emanato i primi decreti di finanziamento dei progetti presentati in merito all'iniziativa "Ripresa Sicilia", che ha fatto registrare un'ampia partecipazione, con 202 imprese, per un ammontare complessivo di investimenti richiesti di circa 470,5 milioni, pari ad agevolazioni di circa 343 milioni. L'istruttoria, completata alla fine di luglio dal soggetto gestore Irfis-FinSicilia, ha portato alla valutazione di tutti i progetti ammissibili e finanziabili; l'iter si concluderà entro fine mese, con la concessione del finanziamento anche ai restanti beneficiari. ●



Peso: 13%

BRUXELLES AVVIA LE PROCEDURE

Dai balneari all'assegno unico dall'Ue tre bacchettate all'Italia

MICHELE ESPOSITO pagina 8

Balneari, assegno unico, pagamenti tre procedure dell'Ue contro l'Italia

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Tempo scaduto. La Commissione europea, dopo mesi di attesa, ha recapitato al governo italiano la lettera con il parere motivato sulle concessioni balneari che formalizza l'ultima fase della procedura di infrazione per violazione della direttiva Bolkenstein. Non è stato un passo facile per l'Esecutivo europeo, che in questo ultimo scampolo della legislatura comunitaria è avvezzo a muoversi con estrema prudenza nei confronti degli Stati membri. Ma, sui balneari, evidentemente Bruxelles non aveva scelta. Roma ha adesso due mesi per conformarsi al parere della Commissione ed evitare così una maxi-multa.

La lettera, ha sottolineato Palazzo Berlaymont, «non pregiudica in alcun modo la trattativa» con l'Italia. Ma, d'ora in poi, il negoziato avrà tempi contingentati. In una giornata da segnare con il cerchio rosso per le infrazioni italiane, la Commissione ha deciso di far andare avanti anche la procedura sull'assegno unico, anche in questo caso con un parere motivato. Una terza lettera, infine, è stata inviata al governo: riguarda il deferimento presso la Corte di giustizia Ue per i mancati pagamenti della Pubblica amministrazione relativi al settore della strumentistica per le indagini criminali.

La lettera sui balneari si compone di 31 pagine, dato piuttosto inusuale per le missive delle procedure di infrazione, di prassi ben più brevi. E

inusuale è stata anche la (non) pubblicazione del testo. Il documento non è stato, infatti, incluso nell'aggiornamento delle procedure aperte che, ogni giovedì, viene comunicato a stampa e utenti. È stato solo caricato il titolo della missiva nella pagina web dedicata, ma il suo contenuto non risulta consultabile. Il portavoce della Commissione si è difeso dicendo che non sempre sono pubblicate tutte le decisioni prese dall'Esecutivo Ue. E ha assicurato che, nell'invio della lettera, non c'è stata alcuna dilazione: «La procedura avanza», ha spiegato.

In realtà una trattativa per fermarla è stata aperta fino alla serata di mercoledì. E già nell'aprile scorso il tema fu toccato in un incontro tra Giorgia Meloni e il commissario al Mercato interno, Thierry Breton. Tre giorni dopo la Corte di giustizia europea bocciava il rinnovo automatico delle concessioni ma, nei mesi successivi, la Ue si è limitata solo a richiami informali.

Nella lettera, Bruxelles ripercorre il tira e molla giuridico con l'Italia, inclusa l'apertura della procedura di infrazione nel dicembre del 2020. E contesta i risultati del tavolo tecnico istituito dal governo per la mappatura delle spiagge. Per l'Ue il calcolo della quota del 33% riferito alle spiagge occupate da concessioni demaniali non «riflette una valutazione qualitativa delle aree in cui è effettivamente possibile fornire servizi di concessione balneare». Tradotto, nella restante percentuale che per il governo può essere

messa a gara, il tavolo tecnico ha incluso tratti di costa inutilizzabili, o per cause naturali o perché sedi di porti e strutture industriali, o perché protetti.

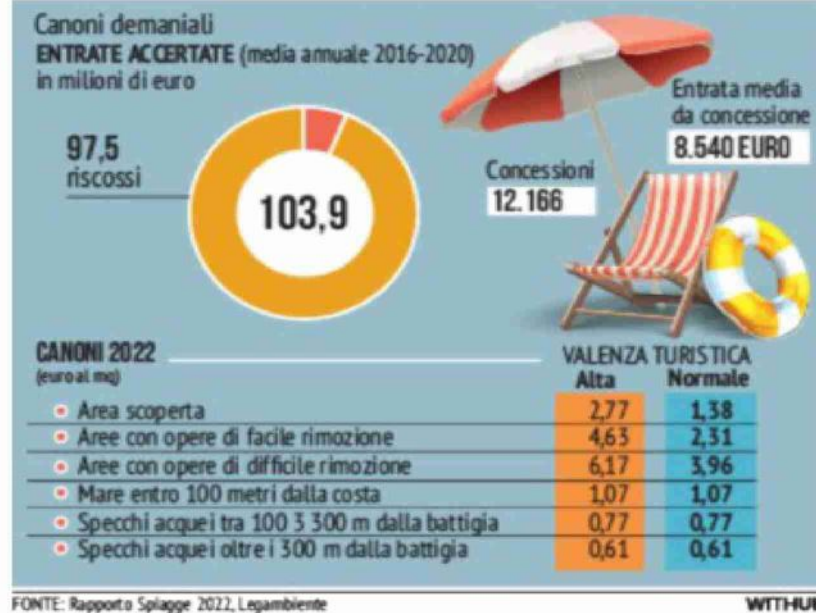
«Siamo pronti a dare risposte immediate», ha replicato il vicepremier Matteo Salvini. Ma, sulla mappatura, il leader leghista ha tenuto il punto: «Solo il 33% è occupato, quindi non si può parlare di una risorsa scarsa». «Il governo - ha aggiunto dal canto suo il capodelegazione Fdi al Parlamento europeo, Carlo Fidanza - saprà rispondere nei tempi e porrà fine all'incertezza».

Rispetto alla vicenda dei balneari, quella dell'assegno unico ha una storia più breve. Sulla misura introdotta nel marzo 2022, Bruxelles aveva inviato una lettera per la costituzione in mora nel febbraio di quest'anno. La risposta dell'Italia è arrivata in giugno, ma non ha soddisfatto la Commissione. Nel parere motivato, l'Esecutivo europeo asserisce che, nel prevedere che a beneficiare dell'assegno unico sia solo chi risiede da almeno due anni in Italia e vive nello stesso nucleo familiare dei figli, la misura è «discriminatoria». Di certo, come certificato dall'Inps, l'assegno unico tra gennaio e settembre 2023 è stato versato a 6,3 milioni di famiglie, con una spesa di 13,4 miliardi.



Peso: 1-2%, 8-37%

QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE



Peso:1-2%,8-37%

IL SONDAGGIO ITINERANTE DELLA UILCA-UIL

Sicilia, cresce del 12,2% la desertificazione bancaria

Chiuse 175 filiali, sportelli solo in 253 Comuni. Furlan: «Recuperare ruolo sociale»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La desertificazione bancaria corre sul filo dell'intera Penisola. I dati sulla chiusura di sportelli di banche in Sicilia sono drammatici: secondo lo studio della Uilca-Uil, dal 2018 al 2022 in Sicilia il numero di Comuni serviti da banche è diminuito del 12,2%, passando da 288 a 253 (-35). Nello stesso periodo sono state chiuse 175 filiali (-13,7%), passando da 1.273 a 1.098. La conseguenza è che nell'Isola, al 2022, sono 318.910 le persone che non hanno accesso ad uno sportello bancario pari al 6,6% degli abitanti.

Percentuali preoccupanti anche per l'occupazione, che registra una uscita anticipata di 1.529 bancari dal lavoro per un calo del 14,9%, passando da 10.271 nel 2018 a 8.742 nel 2022. A Palermo il numero degli sportelli è diminuito del 16,7% passando da 306 nel 2018 a 255 nel 2022 (-51). I Comuni serviti da banche sono calati del 13,8%, passando da 65 a 56 (-9). Anche nel capoluogo si registra un calo sul numero dei dipendenti: in cinque anni sono diminuiti del 15,8%, passando da 2.840 a 2.392 (-448).

A Messina, invece, il numero degli sportelli è diminuito del 16,5% passando da 158 nel 2018 a 132 nel 2022 (-26). I Comuni serviti da banche sono calati del 18,4%, passando da 49 a 40 (-9). Si registra un calo anche sul nume-

ro dei dipendenti: in cinque anni sono diminuiti del 14,1%, passando da 1.105 a 949 (-156).

Il fatto grave, però, è che questa tendenza, dovuta a fusioni bancarie, taglio del costo del lavoro e passaggio massiccio alla digitalizzazione, non riguarda solo un'area degradata come la nostra, ma anche quelle ricche del Paese. Ecco perché il sindacato ha avviato a gennaio una campagna itinerante con un camper che ha girato l'Italia attraverso piccoli centri e grandi città, sia per condurre un sondaggio su come la gente vive questo disagio, sia per sensibilizzare istituzioni e politica al problema. Mercoledì il camper è stato a Tusa, ieri a Palermo nella penultima tappa del tour, a Palazzo Comitini, per l'incontro con l'Anci Sicilia e l'area metropolitana. Il sondaggio "Chiusura filiali? No, grazie" ci dice che nove persone su dieci si dichiarano "insoddisfatte" dalla chiusura delle filiali bancarie nel proprio Comune; sei su dieci, pari al 60%, dichiarano di recarsi in una sede bancaria "almeno una volta al mese" e oltre il 70% confessa di aver avvertito "molto" la riduzione degli sportelli bancari e la percezione dell'abbandono dei territori. «Ma questo è un problema - ci ha riferito il segretario generale della Uilca-Uil nazionale, Fulvio Furlan - che non riguarda più solo i piccoli centri e le aree interne. ma anche le

grandi città. Al centro di Bologna, ad esempio, hanno chiuso tutte le filiali e la più vicina ora si trova a 4 chilometri di distanza». «La situazione della Sicilia, purtroppo - ha aggiunto Furlan - è in linea con i dati nazionali, ma qui è più pesante e si avverte di più a causa della peculiarità del territorio e del fatto che la desertificazione degli sportelli fisici e la digitalizzazione colpiscono soprattutto i soggetti fragili e gli anziani, che qui sono maggioritari».

Il sondaggio nell'Isola ha riscontrato «particolare attenzione fra la gente, il problema è molto sentito. Abbiamo sensibilizzato anche qui le istituzioni. L'obiettivo è di pressare sulle banche per ottenere un tavolo di trattativa con i sindacati per trovare soluzioni. Le banche non possono guardare solo agli obiettivi di impresa, ma devono recuperare il loro ruolo sociale sul territorio, a parte quello di difendere i cittadini dall'usura».



Peso: 20%

LO SCIOPERO GENERALE

Dalle 10,30 presidio e sit-in davanti alla Prefettura Il personale di Amts e Fce si ferma dalle 9 alle 13

Oggi presidio in via Etnea, dinanzi alla Prefettura, per la prima giornata di sciopero generale proclamato da Cgil e Uil. Al sit-in, che avrà inizio alle 10,30, parteciperanno lavoratrici e lavoratori di sanità, enti locali, Stato, Regioni, scuola, Università e delle aziende private che operano in appalto nei pubblici servizi, compreso il trasporto. Presenti i segretari Cgil e Uil, Carmelo De Cauda ed Enza Meli.

L'Amts informa che lo sciopero è stato rimodulato, secondo le indicazioni del ministero per cui il personale si asterrà dal lavoro dalle ore 9 alle 13. Il corteo studentesco partirà alle 9,30 da piazza Roma. Per quanto riguarda la metropolitana, ultima corsa in par-

tenza da Nesima e da Stesicoro alle 8,50 e ripresa del servizio alle 13.

«Lo sciopero è un diritto inviolabile della nostra democrazia - dicono Maurizio Attanasio e Sebastiano Cappuccio, segretari provinciale e regionale della Cisl - ma ci sono altri mezzi efficaci di pressione come la nostra manifestazione di sabato 25 a Roma, in piazza Santi Apostoli, aperta a tutte le forze riformiste e responsabili, per un duplice messaggio a governo e parlamento e per dire che vanno migliorati alcuni contenuti della manovra, a partire dalle pensioni».



Peso: 9%

Il caso

Spunta un altro condono per gli scempi in riva al mare

di Giusi Spica ● a pagina 4

**LO SCANDALO**

Ricostruzioni “facili” in riva al mare la Regione ci riprova con il condono

Mpa e Nuova Dc ipotizzano
che gli edifici sul litorale
possano essere ristrutturati
cambiando i prospetti
e autorizzando l'aumento
delle cubature

di Giusi Spica

Non solo il condono per le villette abusive costruite in riva al mare. Tra le maglie della riforma Urbanistica in discussione all'Ars è nascosto un

emendamento che, se approvato, darà la possibilità di demolire e ricostruire edifici sul litorale, cambiando sagome e prospetti e ipotizzando persino l'aumento delle cubature. È l'ultimo regalo del centrodestra al

“partito” degli speculatori edilizi, in vista delle Europee di giugno. Una norma che, assieme alla sanatoria mascherata, allenta i vincoli della legge del 1976 che la giunta di cui faceva parte Piersanti Mattarella ave-



Peso: 1-18%, 4-51%

va varato per frenare l'assalto alle coste siciliane.

Il cavillo è contenuto in un articolo "fuori sacco" al disegno di legge, all'esame della commissione Territorio e Ambiente dell'Ars. A presentarlo è stato proprio il presidente della commissione, l'autonomista Giuseppe Carta, assieme al collega Ignazio Abbate della Dc nuova. Si tratta della modifica dell'articolo 15 della legge di 47 anni fa, che - prima in Italia - ha disposto il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia. L'articolo stabilisce che in questa fascia sono consentite solo opere per la fruizione diretta del mare (come piattaforme e stabilimenti balneari) e "la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati".

Con l'emendamento targato Mpa e Dc, di fatto si allarga il concetto di ristrutturazione. Come? Integrando la legge vigente con un articolo contenuto nel decreto del presidente della Repubblica 380 del 2001 e recepito da una legge regionale del 2016. Quest'ultima norma, pensata per aree non sottoposte a vincoli assoluti, autorizza interventi di "demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planimetriche e tipologiche". Solo per fare un esempio, sarebbe possibile de-

molire un magazzino degli anni Trenta e farne una villa vista mare, o realizzare una palazzina al posto di un rudere. L'emendamento non chiarisce se resta l'obbligo di mantenere la cubatura originaria degli edifici. Un'ambiguità rilevata anche dal dipartimento regionale Urbanistica, che ha suggerito di riformulare l'emendamento.

A confermarlo è Giuseppe Vitale, urbanista in pensione, per anni in servizio nei Comuni di Castelvetro e Triscina: «La norma è sottile e furba. Le costruzioni esistenti entro i 150 metri vennero fatte salve solo perché la legge del 1976 non può avere effetto retroattivo. Ma per queste costruzioni è prevista solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di tipo conservativo, senza modifiche di sagome e volumi. L'emendamento invece darà luogo a tante interpretazioni che finiranno davanti ai giudici amministrativi».

Per l'avvocato Giampiero Trizzino, ex presidente della commissione Ambiente all'Ars e componente del comitato nazionale di Bioarchitettura, «una definizione così estesa di ristrutturazione apre a nuove forme di speculazione edilizia. Se approvato, l'emendamento si presterebbe a interpretazioni contrarie tra loro, arrivando persino a prospettare l'aumento delle volumetrie in

area a vincolo assoluto». La deputata M5s Cristina Ciminnisi, componente della commissione, è pronta a dare battaglia: «Ho il timore che si vogliano aggirare i limiti già previsti dalla legge sul tipo di ristrutturazioni possibili entro i 150 metri dalla battigia. È l'ennesimo tentativo di aggressione alle coste che fa il paio con il condono proposto da Fratelli d'Italia. La norma così non ha senso, a meno che non ci spieghino a quali esigenze risponde». Al momento non è dato saperlo: ieri *Repubblica* ha tentato di contattare i due deputati che hanno proposto la norma, senza ricevere risposta.

L'unica certezza è che l'emendamento andrebbe a vantaggio dei proprietari di case costruite prima del 1976. Sono soprattutto edifici antichi, non in regola con le norme antisismiche, che potrebbero essere trasformati in case moderne. Il ddl dovrebbe ricevere il via libera finale in commissione Ambiente la prossima settimana. Poi il passaggio al Bilancio e infine l'esame a Sala d'Ercole, dove già si annunciano le barricate.

La norma L'articolo in questione

Gli interventi

Con l'emendamento proposto da Mpa e Dc, di fatto si allarga il concetto di ristrutturazione: integrando la legge vigente con un altro articolo contenuto nel Dpr 380 del 2001, recepito da una legge regionale del 2016. Quest'ultima norma, pensata per le aree non sottoposte a vincoli assoluti, dà il via libera a interventi che "possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente". Tra questi, sono compresi la "demolizione e ricostruzione di edifici esistenti".



▲ **La ruspa**
All'Ars l'Mpa e la Nuova Dc ci riprovano con il condono edilizio sulle case edificate entro i 150 metri dalla costa



Peso: 1-18%, 4-51%

Il caro biglietti

Voli, nel mirino del Garante l'algoritmo che alza i prezzi

L'Antitrust
apre un'indagine
sulle tariffe impazzite
per Sicilia e Sardegna

di **Gioacchino Amato**
e **Aldo Fontanarosa**

ROMA - Il Garante dei consumatori, l'Antitrust, entrerà nella stanza più segreta delle compagnie aeree. È la stanza buia degli algoritmi, i software che stabiliscono quanto pagheremo il nostro biglietto, con aggiornamenti continui del prezzo, minuto dopo minuto. Come già il governo e l'Enac, il Garante sospetta che gli algoritmi impongono tariffe alte alle persone più ricche. La parola chiave è profilazione. Gli algoritmi hanno infiniti dati su di noi osservando ogni nostra mossa in Rete. E sulla base di un simile identikit, sempre più nitido, l'algoritmo bigliettotaio potrebbe decidere i prezzi per censo e reddito presunti. I ricchi e i poveri, come a Sanremo.

Nella sua indagine, che si concluderà entro dicembre 2024, il

Garante valuterà anche se gli algoritmi di oggi (armi convenzionali) saranno presto rimpiazzati da altri più letali. Algoritmi avanzati che migliorano da soli le prestazioni operando, a volte, come Frankenstein quasi autonomi, fuori da ogni regia umana.

Poi c'è la corsa al rialzo. Le quotazioni per la Sicilia, la Sardegna o la stessa Puglia tornano a livelli stellari. Natale 2023 come Natale 2022, forse peggio. E quasi tutte le compagnie aumentano le tariffe. Per questo il Garante si chiede se i vettori stringano un tacito patto per tenere i prezzi alti tutti insieme. Sarebbe una plateale violazione della concorrenza.

Tra un anno, a indagine conclusa, il Garante potrà imporre ai vettori dei correttivi; o suggerire a governo e Parlamento norme paracadute a tutela dei consumatori. Gli

aggiustamenti, se decisi, varranno lungo le rotte per Sicilia e Sardegna, regioni che raggiungiamo rapidamente soltanto in aereo.

Intanto, dopo Aeroitalia anche Ita aderirà al bando della Regione Sicilia. Le due compagnie sconteeranno del 25% i biglietti oltre i 50 euro ai residenti diretti nell'isola. La Regione rimborserà un ulteriore 25% a studenti fuori sede, persone con almeno il 67% di disabilità o con un reddito Isee fino a 9.360 euro. Il doppio sconto varrà - dal primo dicembre - per gli imbarchi da Fiumicino, Ciampino, Linate, Malpensa, Orio. Ed è possibile grazie a sussidi nazionali o regionali per 27,5 milioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ita e Aeroitalia

Le due compagnie aderiscono al bando della Regione Sicilia. Sconti fino al 50% per residenti e tre categorie deboli



Peso: 23%

Sanità, dall'assessorato 11 milioni per le visite ambulatoriali private

PALERMO. Accordo tra Regione e privati convenzionati per l'attribuzione di risorse, a valere sul 2023, per il potenziamento dell'offerta di prestazioni ambulatoriali finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa. L'intesa è stata raggiunta nel corso di un incontro all'assessorato regionale della Salute, guidato da Giovanna Volo, tra il dirigente generale del dipartimento della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, e le organizzazioni sindacali rappresentative del settore.

«Un ottimo risultato - ha commentato il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani - che ci permette di garantire la continuità assistenziale e soddisfare i bisogni di salute dei siciliani».

Secondo l'accordo, 11,3 milioni di euro, derivanti dalla sovrastima delle prestazioni di emodialisi per l'anno 2023, saranno così distribuiti: 5,2 milioni ai laboratori di analisi, 3,8 milioni agli ambulatori di fisiokinesiterapia, 2 milioni a quelli per l'emodialisi e 300 mila euro agli ambulatori di odontoiatria. Inoltre, 6,5 milioni di euro saranno distribuiti alle Asp per il rimborso in quota parte delle prestazioni realizzate in più nel 2023, nelle categorie ritenute "critiche" dal ministero della Salute, nell'ambito del piano regionale di abbattimento delle liste d'attesa voluto dal governo Schifani.

«Rafforziamo così l'assistenza territoriale - ha dichiarato Iacolino - con particolare riferimento alle prestazioni di area critica, tra cui oncologia, cardiologia, endoscopia, radiodiagnostica, fisiokinesiterapia, endocrinologia. Un ulteriore passo avanti per una sanità più efficiente e più vicina ai cittadini».



Peso: 9%

Imprese, Fisco tutor con un doppio scudo sulle sanzioni

Sistema tributario

Le imprese che aderiranno al regime di adempimento collaborativo saranno protette dalle penalità amministrative e dal reato di dichiarazione infedele se comunicano alle Entrate i comportamenti a rischio. È una delle novità dei decreti attuativi alla riforma fiscale approvati ieri.

Mobili e Parente — a pag. 2

Fisco tutor per le imprese: doppio scudo sulle sanzioni

Delega. Nel regime di adempimento collaborativo protezione dalle penalità amministrative e dal reato di dichiarazione infedele con l'alert tempestivo alle Entrate dei comportamenti a rischio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Altri due tasselli nel percorso attuativo della delega fiscale. Il primo ok in Consiglio dei ministri consegna al Parlamento per i pareri il sesto e il settimo tassello per rendere operativa la cornice della riforma licenziata ad agosto. Si tratta del nuovo intervento sul processo tributario in ottica digitalizzazione per centrare gli impegni di velocizzazione e di smaltimento in ottica Pnrr (si veda l'approfondimento in pagina) e dell'allargamento del regime di cooperative compliance: il tutoraggio con le grandissime imprese (oggi ce ne sono 94) punta a un confronto permanente con l'amministrazione. L'obiettivo è «creare un rapporto collaborativo tra contribuente e fisco senza abbassare la guardia nei confronti di adotta comportamenti non corretti verso l'amministrazione», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri.

Un obiettivo che passa da un progressivo ridimensionamento delle soglie di accesso (attualmente a un miliardo di euro di volume d'affari o ricavi), destinato a scendere a 750 milioni (biennio 2024-2025), poi a 500 milioni di euro (biennio 2026-2027) e infine a 100 milioni di euro (dal 2028). Di fatto le principali novità per le società, che si doteranno di un sistema di gestione del rischio fiscale in grado di intercettare tempestivamente comportamenti «pericolosi», sono rappresentate dalle possibilità di un doppio scudo sia sulle sanzioni amministrative che su quelle penali, ma in quest'ultimo caso limitatamente alla dichiarazione infedele senza mai arrivare a coprire i comportamenti fraudolenti. Naturalmente, oltre ad adottare un Tax control framework (Tcf), sarà necessaria una comunicazione «esauriente e tempestiva» dei rischi fiscali per cui si chiederà di beneficiare di ciascuna protezione. Ecco che quindi diventa fondamentale il canale diretto con l'agenzia delle Entrate, con tempi di reazione estremamente concentrati sia

da parte della società contribuente sia delle donne e degli uomini dell'amministrazione finanziaria.

Alle polemiche di sanatoria che accompagnano ogni esclusione penale, il ragionamento del Governo in questo caso è che si tratta di (grandi) contribuenti in un regime di piena disclosure con l'amministrazione finanziaria e che hanno scelto volontariamente di dotarsi di sistemi di controllo interno in grado di prevenire o di comunicare tempestivamente ogni rischio di violazione. E comunque sono stati messi dei paletti. Prima di tutto, come anticipato, la copertura penale riguarderà solo i comportamenti futuri e



Peso: 1-4%, 2-36%

non quelli precedenti all'ingresso al regime, poi sarà limitata alle dichiarazioni infedeli (escluse quindi tutte le ipotesi di frode e anche gli altri reati tributari) e la causa di non punibilità si estenderà solo agli elementi attivi (i ricavi) e non a quelli passivi (i costi) inesistenti.

C'è nel testo approvato anche un riferimento al passato. Il riferimento è alla possibilità di ottenere un dimezzamento delle sanzioni per i periodi d'imposta precedenti all'ingresso. Anche in questo caso è vincolata a un meccanismo di tempestività nella comunicazione entro 120 giorni dalla conoscenza del-

l'ammissione al regime.

A questo poi si aggiunge il taglio di due anni dei termini di accertamento, che però il decreto attuativo concede solo in presenza di un criterio aggiuntivo: il sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale certificato da professionisti indipendenti. Una nuova chance per commercialisti e avvocati in possesso dei requisiti fissati da un regolamento a cui dovranno lavorare i ministeri dell'Economia e della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viceministro Leo: rapporto di reciprocità tra fisco e contribuente ma senza abbassare la guardia sull'evasione

Le novità

1

L'ACCESSO

Soglia in discesa fino a 100 milioni

Il limite attuale di un miliardo di euro di volume di affari o di ricavi per l'accesso alla cooperative compliance è destinato a scendere prima a 750 milioni di euro per il biennio 2024-2025, poi a 500 milioni di euro per il biennio 2026-2027 per attestarsi a 100 milioni di euro dal 2028. Tramite la porta dell'interpello nuovi investimenti, l'accesso può avvenire a prescindere da volume d'affari e ricavi

2

I VANTAGGI

Escluse le sanzioni amministrative

L'esclusione da sanzioni amministrative per le società in cooperative compliance è vincolata alla comunicazione esauriente e tempestiva del rischio fiscale e sempre che il comportamento adottato sia esattamente in linea con quello indicato. Consentito anche uno sconto della metà sulle sanzioni per i comportamenti pre-accesso, a patto che la comunicazione arrivi entro 120 giorni dall'ingresso

3

REATI TRIBUTARI

Niente protezione per le frodi

La non punibilità dal reato di dichiarazione infedele per gli ammessi al regime di cooperative compliance sarà concessa per i rischi fiscali relativi a elementi attivi (quindi non per elementi passivi come i costi deducibili) comunicati in modo esauriente e tempestivo alle Entrate prima delle dichiarazioni fiscali. Non è ammessa alcuna protezione dai reati di frode

4

I CONTROLLI

Competenza all'Agenzia

Competenza esclusiva dell'agenzia delle Entrate per i controlli e le attività connesse al regime. Il tutto nel solco di una cooperazione tra Entrate e Guardia di Finanza per le attività di controllo, da declinare in termini operativi attraverso specifici protocolli di intesa. Prima dell'avvio di qualunque attività istruttoria la Guardia di Finanza si coordinerà preliminarmente con l'Agenzia



Peso: 1-4%, 2-36%

L'INTERVISTA

Tajani: «Serve un Fondo per privatizzare il patrimonio pubblico»

Carlo Marroni — a pag. 11



Antonio Tajani. Vicepremier e ministro degli Esteri

«Rigore su spesa e debito, serve un Fondo per privatizzare il patrimonio pubblico»

L'intervista. Antonio Tajani. Il vicepremier e ministro degli Esteri propone di mettere a frutto i 1.800 miliardi di beni e immobili con regole snelle, possibilità di ricorrere alle cartolarizzazioni e coinvolgendo la Cdp

Carlo Marroni

Stabilità dei conti e maggior rigore nella spesa: l'alto debito pubblico non permette al governo di correre rischi.

Il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani lo dice chiaramente: bisogna combattere il debito, non voltarsi dall'altra parte. Questa è la sua visione sui dossier economici dell'esecutivo,

impegnato a trovare un accordo finale nella maggioranza per le misure della legge di stabilità. Con una proposta per privatizzare il patrimonio pubblico, attraverso la creazione di uno specifico Fondo. Inoltre ha annunciato che per il prossimo 5 dicembre è stata convocata una conferenza nazionale sull'export, cui parteciperanno le imprese, la rete diplomatica e le varie agenzie governative dedicate alla internazionalizzazione.

Ministro Tajani, partiamo dalle previsioni Ue sulla crescita, che si conferma in rallentamento.

«La Commissione valuta che quest'anno cresceremo dello 0,7%, il prossimo dello 0,9%. Il governo ha stimato rispettivamente 0,8% e 1,2%. I valori non si discostano di molto.



Peso: 1-3%, 11-85%

Voglio far notare che, seppur in un contesto difficile, con due guerre alle porte, inflazione e aumento dei tassi di interesse, la nostra economia tiene e non va in recessione. Questo grazie al lavoro del governo sulla stabilità dei conti, confermato dal buon giudizio di tre agenzie di rating, a cui spero si unisca quello di Moody's atteso per oggi».

Lei nel corso dell'ultimo anno ha più volte criticato la politica della Bce sull'aumento dei tassi.

«Lo spread resta sotto i 200 punti. L'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato è dovuto all'aumento dei tassi della Bce. Saluto con piacere la recente decisione della Banca Centrale di non aumentare ulteriormente i tassi. L'inflazione, che è principalmente generata da fattori esterni, sta calando e stiamo raggiungendo il doppio obiettivo di stabilità dei conti ed evitare la recessione».

Cosa prevede per il Mes?

Siamo l'unico paese a non averlo approvato, una anomalia soprattutto per un partito europeista come Forza Italia.

«Se ne parlerà dopo l'approvazione del patto di stabilità e crescita, anzi di crescita e stabilità».

Su alcuni punti la manovra di bilancio è ancora in discussione. Forza Italia ha posto il tema del Superbonus, dell'aumento della cedolare secca e dell'abolizione dell'Ace.

«È normale che in una democrazia i partiti di governo discutano della legge più importante che, ricordo, deve essere approvata dal Parlamento entro la fine dell'anno. Abbiamo stabilito i saldi della manovra e le aree di intervento, che non cambieranno. I cittadini italiani, i nostri partner europei e i mercati sanno che siamo un governo serio e responsabile e che le nostre priorità sono la crescita e la stabilità dei conti dello Stato, i nostri partner europei e i mercati apprezzano il fatto che siamo un governo che punta su crescita e stabilità dei conti pubblici».

In diverse occasioni dentro il Governo lei e il suo partito avete avuto posizioni diverse.

«Sì. A volte anche con discussioni, ma sempre

salvaguardando l'interesse del Paese, come nel caso della stabilità bancaria. E senza dimenticare chi è più in difficoltà: 19 dei 24 miliardi della manovra vanno per il taglio al cuneo fiscale dei salari bassi, sanità, rinnovo contratti pubblici e sostegno alle famiglie. A questi si aggiungono i quasi 5 miliardi di tasse tagliate grazie alla riforma delle aliquote basse dell'Irpef. E anche le pensioni minime aumenteranno. Purtroppo il nostro alto debito frena le possibilità di spesa. Non possiamo permetterci rischi sui conti. Chi vorrebbe che lo Stato facesse di tutto e di più deve rendersi conto che, oltre all'enorme debito, già oggi la spesa pubblica italiana supera i mille miliardi, pari al 52% del Pil. Dunque non è vero che lo Stato non spende. Magari dovremmo chiederci come spende».

Ministro, quest'anno la crescita economica dell'Italia è tornata in zona "zero virgola"...

«La crescita ci aiuta sul debito. Ma in questo contesto è un dovere morale, oltre che di convenienza economica, migliorare la qualità della spesa pubblica. Non possiamo aumentare il nostro debito lasciando sulle spalle delle future generazioni fardelli fiscali insopportabili. La spesa pubblica deve essere efficiente, generare crescita, servizi per i cittadini e non sprechi. Dobbiamo rivedere il dedalo di incentivi, disincentivi, leggi e leggine che producono piccole spese, spesso inutili, ma che messe insieme fanno una grande spesa. Il nostro sistema formativo deve saper dare prospettive ai giovani, tenendo conto di un mondo che cambia velocemente».

I giovani che crescono in un contesto di Paese che vive un inverno demografico e un progressivo invecchiamento.

«Dobbiamo confrontarci tanto con un drammatico calo demografico quanto con l'intelligenza artificiale, che cambierà molti dei nostri lavori e delle professioni. La Sanità deve migliorare, e magari dobbiamo investire meglio e di più: ma in modo razionale e tenendo conto dei territori. Liste di attesa troppo lunghe per visite mediche specialistiche sono inaccettabili:

per risolvere questo problema abbiamo impegnato importanti risorse con questa manovra».

Veniamo al capitolo privatizzazioni: l'obiettivo del governo è ambizioso, 20 miliardi di incassi

«Abbiamo un enorme patrimonio pubblico, che vale 1.800 miliardi. Va riqualificato, utilizzato al meglio e dove non necessario, valorizzato e non svenduto. Non è possibile avere immobili vuoti e pagare lauti affitti per altri edifici. Secondo il Mef, il valore degli immobili "cedibili" ammonta a circa 300 miliardi. Penso ad un Fondo Privatizzazione Patrimonio Pubblico che, anche sulla base delle esperienze passate, non proprio fortunate, abbia procedure amministrative semplici, possa cartolarizzare e veda l'attiva partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti».

C'è poi l'enorme tema della riforma del sistema fiscale, ma non solo quello.

«Lo Stato deve recuperare efficienza in ogni sua mansione, che sia la giustizia, il fisco, la Pa. Il 97% del nostro gettito fiscale proviene solo da 16 degli oltre cento tributi che abbiamo. Troppi micro-tributi inutili che generano solo infiniti adempimenti burocratici. Un'azienda può impiegare fino a 312 ore all'anno per documenti e pratiche amministrative. Lo Stato deve fare buone leggi, fornire una efficiente amministrazione e lottare contro le frodi e la concorrenza sleale. Essere amico di cittadini ed imprese, con regole semplici e non vessatorie. E una tassazione non opprimente».

Le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, chiedono maggiore attenzione per la loro attività

«La crescita strutturale, quella che in Italia manca da oltre venti anni, può avvenire solo con



Peso: 1-3%, 11-85%

l'iniziativa privata, che deve essere messa nelle condizioni di investire e crescere. Le imprese sono il nostro vero motore economico, come è dimostrato dagli oltre 600 miliardi di export. Per reddito generato siamo la seconda manifattura europea dietro la Germania. Per diversificazione produttiva siamo la seconda manifattura mondiale dietro la Cina. Tutti vogliono i nostri prodotti, il nostro Made in Italy. Sta a noi produrlo e portarglielo. Da Ministro degli Esteri lavoro per rafforzare la nostra diplomazia economica per questo scopo. Ho deciso di convocare il prossimo 5 dicembre una conferenza nazionale per l'export in cui insieme a tutte le nostre imprese, dalle più piccole alle più grandi, troveremo insieme le migliori strategie per esportare ancora di più».

Spesso dal mondo imprenditoriale arriva il messaggio che manca una politica industriale organica

«Quando ero Commissario europeo mi sono battuto per una efficace politica industriale. Penso che oggi serva più che mai in Italia ed in Europa. Una politica industriale moderna che sia capace di attirare investimenti e fare in modo che i 1.800 miliardi di euro di risparmi detenuti sui nostri conti correnti escano dalle banche e vadano a finanziare una economia reale più forte, con il Sud attore fondamentale in questo rilancio economico-imprenditoriale. Serve una logistica migliore, a cominciare dai porti, attenzione alle piccole e grandi imprese, all'automotive, alla meccanica, alle energivore, solo per citare alcune. Ma anche all'agricoltura, al commercio, all'artigianato e al mondo delle professioni. Investire, innovare e valorizzare i nostri punti di forza».

Creare lavoro, buono e duraturo, è l'obiettivo prioritario di ogni governo

«L'occupazione in Italia cresce malgrado il rallentamento economico in atto. Abbiamo il più alto livello di occupati da sempre, oltre il 60%. Ma siamo ancora lontani dalla media europea del 75%, specie per le donne e al Sud. Solo in questo modo possiamo

garantire salari più alti. Resto convinto che il salario minimo debba essere garantito dai contratti collettivi nazionali e non imposto per legge. Casomai per legge va imposto il rispetto dei contratti nazionali per quelli che non lo fanno. Questo rende più responsabili imprese e sindacati».

Larghe fasce di lavoratori hanno stipendi molto bassi visto il costo della vita

«Ma il problema vero dei nostri bassi salari non si risolve né con leggi né con la fiscalità. Si risolve con imprese solide che possono permettersi di pagare salari ricchi. Fortunatamente in Italia queste imprese esistono e le ringrazio per quello che stanno facendo. E da lì che dobbiamo partire, con la discesa dei tassi di interesse e il supporto di un mondo bancario pronto a finanziare questo pilastro del nuovo miracolo italiano».

Il quadro internazionale è terribile: due guerre con il rischio di possibili allargamenti del conflitto in Medio Oriente

«Le sfide che abbiamo davanti sono enormi, dalle guerre a noi vicine, all'approvvigionamento energetico, alla transizione verde e digitale, alla gestione delle migrazioni, al rischio di nuove pandemie o grandi disastri naturali. Sono sfide che da soli non possiamo vincere. Per questo stiamo giocando un ruolo attivo nell'ambito dell'Unione europea. Non possiamo finanziare azioni comuni sulla difesa, sulla sanità o sul cambiamento climatico solo con i bilanci nazionali. Per queste sfide servono strumenti europei e una flessibilità del nuovo Patto di Stabilità e Crescita, sottolineo crescita, che ci consenta investimenti comuni senza oneri eccessivi o penalizzazioni di qualche forma».

Ormai si contano i mesi per le prossime elezioni europee, e gli equilibri di oggi potrebbero cambiare

«Con il Partito Popolare Europeo, prima forza politica del continente, vogliamo un approccio pragmatico e non ideologico alla necessaria transizione verde, evitare la desertificazione industriale europea ed il calo della produzione agricola, un approccio pragmatico alla nuova

regolamentazione su imballaggi ed economia circolare, che sarà votata la settimana prossima dalla Plenaria del Parlamento

europeo a Strasburgo, e che interessa particolarmente le imprese italiane leader nel settore. Spingiamo per la tassa sui giganti del web, per l'uguaglianza di genere, per i giovani e l'innovazione».

Dall'inizio della guerra in Ucraina l'Italia è riuscita a diversificare velocemente buona parte dei suoi approvvigionamenti energetici. L'energia rimane una necessità cruciale per tutto il sistema italiano.

«Il governo crede che la possibilità di fare del Sud Italia un hub energetico per l'Europa sia concreta, e ci muoveremo in questa direzione. Ma poi voglio dire una cosa con forza: non possiamo rinunciare, anzi dobbiamo continuare ad esplorare il campo dell'energia nucleare. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin lavora concretamente alla Piattaforma nazionale per il nucleare sostenibile. L'obiettivo è di tenere l'Italia nel campo della ricerca e della sperimentazione. Tra 8-10 anni avremo i primi "small modular reactor"».

È questa quindi una nuova strada che sarà battuta?

«Non parliamo di nuove centrali nucleari ma di piccoli reattori modulari capaci di produrre fino a 500 megawatt di potenza elettrica. Dobbiamo seguire i risultati della ricerca in questo campo. Il fine ultimo è la decarbonizzazione, e il nucleare come il gas sono stati inseriti nell'elenco della Tassonomia europea delle attività economiche considerate sostenibili. Come governo abbiamo confermato di voler



Peso: 1-3%, 11-85%

abbattere del 55% l'emissione di gas a effetto serra entro il 2030 e di voler raggiungere la neutralità climatica per il 2050, ma il percorso per arrivare a questi obiettivi lo decidiamo noi, anche perché le caratteristiche degli edifici italiani sono ben diverse da quelle di altri Stati membri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

Sono il vero motore economico per spingere la crescita, ma bisogna creare le condizioni per gli investimenti

EXPORT

Il 5 dicembre ho convocato la conferenza sull'export che coinvolga le imprese nella strategia per il futuro

LE SFIDE

Crediamo che il Sud possa diventare l'hub energetico per l'Europa e spingiamo per la tassa sui giganti del web

Antonio Tajani.

Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri

LE FRASI



L'Unione europea deve avere strumenti finanziari comuni e flessibilità nelle regole per finanziare difesa, sanità e clima



URSULA VON DER LEYEN
Presidente della Commissione europea



Con la prima forza politica europea abbiamo un approccio pragmatico alla svolta green per evitare la desertificazione industriale



MANFRED WEBER
Presidente del Partito popolare europeo (Ppe)



Il ministro Pichetto Fratin lavora alla Piattaforma nazionale per il nucleare sostenibile, tra 8-10 anni avremo i primi mini reattori



GILBERTO PICCHETTO FRATIN
Ministro dell'Ambiente

300 miliardi

SPESA DA RIVEDERE

«La spesa pubblica deve generare crescita, servizi per i cittadini e non sprechi. Dobbiamo rivedere il dedalo di incentivi, disincentivi, leggi e

leggine che producono piccole spese, spesso inutili, ma che messe insieme fanno una grande spesa. Il Tesoro ha calcolato che gli immobili cedibili valgono 300 miliardi».



Peso: 1-3%, 11-85%

L'equa retribuzione affossa il salario minimo legale

Camera. Alla proposta delle opposizioni la maggioranza risponde con l'estensione del trattamento economico dei contratti più applicati. Correttivo all'esame in commissione

Giorgio Pogliotti

ROMA

La maggioranza riprende l'iniziativa alla Camera rilanciando il tema dell'equa retribuzione con una proposta alternativa al salario minimo legale promosso dall'opposizione. Si propone di definire, per ciascuna categoria, i contratti collettivi più applicati - in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti - prevedendo che «il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato sia la condizione economica minima da riconoscere a tutti i lavoratori nella stessa categoria». E di estendere i «trattamenti economici complessivi minimi dei contratti collettivi ai lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione collettiva, applicando il contratto della categoria più affine».

Sono questi due dei principi chiave dell'emendamento depositato ieri dai partiti della maggioranza in commissione Lavoro alla Camera - primo firmatario il presidente della Commissione, Walter Rizzetto (Fdi) - che contiene la delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, decreti legislativi sulla materia, bypassando così la proposta unitaria presentata dall'opposizione (esclusa Idv) sull'introduzione di un salario minimo legale di 9 euro. L'esame della proposta di legge è atteso in commissione Lavoro la prossima settimana per l'approdo nell'Aula di Montecitorio il 30 novembre, relatrice Marta Schifone (Fdi).

Uno stop all'introduzione del salario minimo legale è arrivato anche dal Cnel che a maggioranza ha votato ad inizio ottobre una proposta che poggia sul rafforzamento della contrattazione

collettiva per garantire il salario minimo. Tra gli altri criteri guida dei decreti da adottare su proposta del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, l'emendamento della maggioranza propone di stabilire, per gli appalti di servizi, l'obbligo per le società appaltatrici e subappaltatrici di riconoscere ai lavoratori trattamenti economici complessivi minimi non inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi più applicati nella categoria nel quale l'appalto si sviluppa. Altro principio cardine, disciplinare modelli di partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili di impresa, fondati sulla «valorizzazione dell'interesse comune tra i lavoratori e l'imprenditore alla prosperità dell'impresa». Il tema, peraltro, è oggetto di una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl, su cui è stato espresso un endorsement dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone e da diversi esponenti di Fdi.

Su un altro tema, i contratti scaduti o rinnovati con anni di ritardo che determinano un impoverimento delle retribuzioni dei lavoratori, la proposta della maggioranza è di introdurre strumenti per incentivare il rinnovo dei contratti collettivi nei termini previsti dalle parti sociali (o già scaduti), con il riconoscimento di incentivi a favore anche dei lavoratori per «bilanciare e, dove possibile compensare, la perdita del potere di acquisito subita». Inoltre, per ciascun contratto scaduto e non rinnovato entro i termini previsti dalle parti sociali (o comunque entro «congrui termini»), e per i settori nei quali manca una contrattazione di riferimento, si prevede «l'intervento del ministero del Lavoro per adottare le misure necessarie a valere sui soli trattamenti economici minimi complessivi», tenendo conto delle peculiarità delle categorie di riferimento e dei contratti collettivi più

applicati vigenti in settori affini.

«È un colpo di mano - protesta il Pd -. Si trasforma una legge delle opposizioni in una delega al Governo. Dove di salario minimo non c'è traccia». Ribatte Marta Schifone: «Per il lavoro povero c'è bisogno di rafforzare la contrattazione collettiva nazionale. Quello che abbiamo in mente è una equa retribuzione».

L'emendamento propone anche di incentivare lo sviluppo della «contrattazione di secondo livello con finalità adattive, anche per fare fronte alle diversificate necessità derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alle differenze dei costi su base territoriale». Al leader del M5S Giuseppe Conte che parla della «prospettiva scellerata che reintroduce le gabbie salariali», replica lo stesso Rizzetto sostenendo che «nessuno ha parlato di "gabbie salariali", piuttosto semplicemente di contrattazione di secondo livello, argomento che va sempre più approfondito anche grazie all'impegno sindacale quotidiano». Opposte le reazioni sindacali alla proposta della maggioranza: il leader della Cgil, Maurizio Landini è convinto che «è un modo per non affrontare il salario minimo», mentre per il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra «va bene se valorizza la contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%



RICORSO CONTRO LA PRECETTAZIONE

Il segretario della Cgil Maurizio Landini (nella foto in alto) e quello della Uil Pierpaolo Bombardieri hanno dato mandato ai legali di presentare ricorso contro l'ordinanza di precettazione del ministro Salvini che ha ridotto la durata dello sciopero generale di oggi



Peso:23%

TRANSIZIONE ENERGETICA

**Rinnovabili
a 6 gigawatt
nel 2023 ma l'80%
deriva dai pannelli
solari sui tetti**

Laura Serafini

— a pag. 23

Rinnovabili, 6 gigawatt nel 2023 Ma l'80% sono pannelli sui tetti

Energia

Re Rebaudengo (Elettricità Futura): «I piccoli impianti costano il doppio dei grandi».

La diffusione dei pannelli a terra è ferma, in attesa dei decreti su aree idonee e Cer

Laura Serafini

I governi, per ora, realizzano la transizione energetica soprattutto sulla carta. I cittadini, invece, mettono in atto una transizione energetica di fatto, come con la corsa a installare pannelli fotovoltaici sopra i tetti delle case o dei capannoni industriali. La realtà, però, è che queste spinte lasciate al caso e non ben coordinate si traducono, come ha rivelato ieri il presidente di Elettricità Futura all'assemblea annuale dell'associazione, Agostino Re Rebaudengo, in un aumento dei costi per tutto il sistema.

«Nel 2023 avremo 6 gigawatt di fonti rinnovabili installate a fronte dei 3 gigawatt dello scorso anno - ha detto Re Rebaudengo -. Il punto è che l'80 per cento di esse sono piccoli impianti, da 10 fino a 200 kilowatt, installati sui tetti sulla spinta del Superbonus». Qual è il problema, dunque? Il punto è che non si può fare la transizione solo con i tetti. «Il costo di generazione dei piccoli impianti è pari a circa 180 euro a megawattora

- ha spiegato - per quelli di dimensioni maggiori, dunque i pannelli

“utility scale” (di taglia pari o superiore a 1 megawatt) installati a terra, il costo è pari a 80 euro a megawattora». Dunque c'è un'inefficienza nel modello di distribuzione delle rinnovabili, che in realtà si riflette poi sulla difficoltà della famiglia o dell'impresa di ammortizzare l'investimento con l'annullamento del pagamento della bolletta elettrica (visto che l'energia viene autoprodotta) perché i costi sono troppo elevati. Senza contare il fatto che i pannelli sui tetti sono molto difficili da installare nelle grandi città, per le quali servirebbero le Comunità energetiche. Per Re Rebaudengo sarebbe necessario riequilibrare il mix con la diffusione dei pannelli a terra, la quale però è bloccata per la mancata emanazione del decreto sulle aree idonee, atteso da due anni, come del resto quello sulle Comunità energetiche, per dare attuazione alla direttiva europea RedII. Peccato che nel frattempo Bruxelles abbia emanato la direttiva Red III che rende ancora

più sfidanti gli obiettivi di installazione di rinnovabili entro il 2030. In Italia sono installati 58 gigawatt di rinnovabili (8 dei quali già vetusti e da sostituire); entro il 2030 bisogna (con i target attuali) arrivare a 143 gigawatt. Il decreto sulle aree idonee, nella versione diffusa dal ministero, ha trovato l'opposizione dell'industria per i paletti troppo stretti introdotti. Ad esempio, se un'area viene definita idonea un operatore può installare rinnovabili solo sul 20% del terreno; di fatto per mettere un parco di pannelli deve diventare un latifondista. Le esigenze della transizione si scontrano con la tutela del paesaggio. Ieri erano presenti all'as-



Peso: 1-2%, 23-27%

semblea di Elettricità Futura i ministri per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e il ministro per la Cultura, Gennaro Sangiuliano, ma ben poche novità sono emerse dal punto operativo. Interessante l'intervento di Anita Pili, coordinatrice energia della conferenza regioni e province autonome. La Pili ha chiesto ai ministri che fossero ascoltate le esigenze avanzate dall'industria delle rinnovabili per modificare il decreto aree idonee, togliendo i paletti previsti dal decreto e lasciando alle Regioni l'autonomia per decidere quando adottare limiti stringenti o quando lasciare più flessibilità. Il motivo della richiesta è semplice: la norma pre-

vede che le Regioni debbano adottare target di rinnovabili da installare nei loro territori; se questi non vengono raggiunti saranno sottoposte a sanzioni. Il rischio, dunque, è che gli enti locali fissino gli obiettivi ma poi questi non vengano raggiunti perché gli operatori non trovano conveniente investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-8%

CALO DELLE EMISSIONI

Consumi stabili (-0,3%) nel terzo trimestre e contrazione delle emissioni (-8%) per il minore utilizzo di fonti fossili e l'aumento delle rinnovabili: è

quanto emerge dall'aggiornamento dell'Analisi Enea del sistema energetico italiano. Stime preliminari per l'intero 2023 indicano un calo dei consumi del 3% e delle emissioni di CO2 dell'8%.

TROPPI PALETTI

Con i criteri fissati si possono installare impianti fotovoltaici a terra solo sul 10% di un terreno idoneo

REGIONI IN ALLERTA
Pili (conferenza Regioni): «Ascoltare le richieste dell'industria e lasciare autonomia agli enti locali»



Le prospettive.

Va riequilibrato il mix con la diffusione dei pannelli a terra



Peso:1-2%,23-27%

Riforma fiscale/2 Certificazione dei rischi fiscali estesa su opzione alle Pmi

Deotto e Lovecchio

— a pag. 36

DECRETO COOPERATIVE COMPLIANCE

Certificazione dei rischi fiscali, estensione su opzione alle Pmi

Sanzioni ridotte a un terzo per le imprese di minori dimensioni che adotteranno volontariamente il sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (Tax control framework - Tcf). Tcf che dovrà essere certificato – non però per i soggetti già in adempimento collaborativo – da professionisti indipendenti «già in possesso di una specifica professionalità» iscritti negli ordini degli avvocati o dei dottori commercialisti. Sono questi alcuni dei tanti aspetti di rilievo dello schema di Dlgs attuativo (esaminato ieri dal Consiglio dei ministri) delle disposizioni sull'adempimento collaborativo – e, in parte, dell'articolo 20 sulle sanzioni – contenute nella legge delega 111/2023.

L'adempimento collaborativo è ammesso per i soggetti che sono dotati di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (il Tcf, appunto), il quale deve essere inserito nel contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno. Sul punto, il Dlgs stabilisce che il Tcf dovrà essere integrato anche in ordine alla mappatura dei rischi derivanti dai principi contabili e che le Entrate predisporranno delle apposite linee guida (mentre a livello internazionale il Tcf risulta un modello aperto).

Viene poi espressamente previsto che il Tcf dovrà essere certificato, anche in ordine alla sua conformità ai principi contabili, da parte di professionisti indipendenti «già in possesso di una specifica professionalità iscritti all'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti ed esperti contabili». A tal fine sarà uno specifico regolamento ministeriale che, sentiti gli ordini professionali, individuerà i requisiti dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione. Il fatto è che lo schema di Dlgs fa riferimento ai professionisti che «già» sono in possesso di una specifica professionalità, e questo sembrerebbe molto limitante (numericamente) oltreché di non chiara individuazione.

Ad ogni modo, lo schema di Dlgs provvede ad abbassare le soglie di accesso all'adempimento collaborativo per i soggetti che dal 2024 conseguono

un volume d'affari o di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro (oggi il limite è un miliardo), mentre potranno accedere all'istituto a decorrere dal 2026 i soggetti con volumi non inferiori a 500 milioni di euro e dal 2028 i contribuenti con volumi non inferiore a 100 milioni.

Per tutti questi soggetti vengono riscritti i vantaggi (fino ad ora molto limitati): in particolare, viene stabilito che non si applicano sanzioni amministrative al contribuente che, prima della presentazione delle dichiarazioni, comunichi, mediante interpello ovvero la specifica comunicazione di rischio prevista dall'articolo 5, comma 2, lettera b), del Dlgs 128/2015, i rischi in modo esaustivo ed esauriente. Viene prevista la possibilità di comunicare i rischi fiscali anche per le condotte poste in essere prima dell'ingresso nel regime, e in tal caso le sanzioni sono ridotte alla metà e comunque in misura non superiore al minimo editale. Al riguardo, si nota che la relazione tecnica valorizza – per le violazioni commesse in passato – il principio del favor rei.

Tra gli altri vantaggi, oltre a quello della non punibilità per il reato di dichiarazione infedele di cui all'articolo 4 del Dlgs 74/2000, risulta rilevante il fatto che i termini decadenziali vengono ridotti di due anni (con l'ulteriore aggiunta di un anno in presenza di visto "pesante"). A questo proposito il decreto stabilisce che il Tcf deve essere certificato, ma la previsione appare pleonastica (posto che



Peso: 1-1%, 36-20%

anche gli altri vantaggi si hanno se il Tcf risulta certificato). Per i soggetti che si trovano già in adempimento collaborativo – che, invece, non sono tenuti alla certificazione del Tcf – viene previsto che la riduzione dei due anni dei termini di accertamento parte dal 2024.

L'aspetto che però appare davvero rilevante è che anche i soggetti di minori dimensioni che non rientrano nei limiti dell'adempimento collaborativo potranno optare per l'adozione del Tcf, il quale dovrà essere certificato (la delega non lo prevede). L'opzione sarà biennale e irrevocabile. In tal caso, le sanzioni saranno ridotte a un terzo (e comunque non superiori al minimo) per i rischi fiscali comunicati preventivamente con interpello. Sempre la presentazione preventiva dell'interpello porterà alla non punibilità per il reato di

dichiarazione infedele per i rischi relativi a elementi attivi (come per i soggetti di grandi dimensioni: non dunque per elementi passivi inesistenti).

—**Dario Deotto**
—**Luigi Lovecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE
MISURE
Dal consiglio
dei ministri di
ieri via libera
definitivo
anche al Dlgs
in materia di
Rc Auto ed
esame
preliminare
del correttivo
sulla riforma
penale targata
Cartabia (si
veda il Sole 24
Ore di ieri)

FAVOR REI
Il Dlgs sulla
cooperative
compliance
valorizza per le
violazioni
commesse
in passato
il principio
del favor rei



Peso:1-1%,36-20%